



FOCUS *n. 8/2021*

LA MISURAZIONE DELLA UGUAGLIANZA DI GENERE A LIVELLO REGIONALE: ASPETTI METODOLOGICI E RISULTATI¹

SOMMARIO

A livello internazionale, sotto l'egida di importanti organismi, sono stati proposti diversi indici per misurare l'uguaglianza di genere delle Nazioni. Fra questi, assume particolare importanza, quello proposto dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) che, a partire dal 2010, valuta i progressi verso la parità, attribuendo un punteggio da 1 a 100 agli Stati membri, laddove il valore di 100 rappresenta il raggiungimento della piena parità di genere. L'indice è rilevato su 6 dimensioni (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) e su due aree aggiuntive, quella della violenza contro le donne e quella delle disuguaglianze intersezionali. Il dato medio europeo dell'EIGE 2020 è di 67,9 punti su 100. L'Italia registra progressi, incrementando l'indice di 10,2 rispetto al 2015, ma si posiziona nella parte bassa della classifica UE, con il punteggio di 63,5 al di sotto della media UE. In questo lavoro si è sperimentata l'applicazione dell'indice EIGE a livello

regionale, inquadrando il tema dell'uguaglianza di genere all'interno del programma d'azione definito dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che dedica al tema un obiettivo specifico, il *goal 5*. L'applicabilità della metodologia EIGE passa attraverso la verifica della disponibilità dei dati di genere, a livello regionale. Il quadro di riferimento principale per questa verifica sono stati gli indicatori dei sei domini del Benessere Equo Sostenibile (BES). Il confronto delle definizioni degli indicatori di EIGE con quelli BES ha portato alla selezione di 21 di questi, i più "proxy". Si è ritenuto di aggiungere un dato di fonte Unioncamere, come *proxy* dell'indicatore "Membri del consiglio di amministrazione di grandi società", per un totale di 22 indicatori. L'indice EIGE pesa il divario di genere con un coefficiente correttivo che misura la distanza dell'indicatore, assunto sempre di verso positivo, da un valore massimo di riferimento. Nell'applicazione presentata si è proposto un coefficiente per ciascun indicatore e trasformata la sua polarità, nel caso fosse stata negativa. L'indice EIGE finale è ottenuto sulla base della media geometrica degli indici ottenuti trasformando gli indicatori per domini e, successivamente, di queste medie. Il dato ottenuto per l'Italia è di 65, abbastanza vicino a quello pubblicato dall'Istituto Europeo nell'ultimo rapporto. Al di sotto della misura dell'indice nazionale si trovano tutte le regioni meridionali e la Liguria, con il minimo in Basilicata con 53 su 100. Il dato medio europeo pubblicato è di 67,9. Veneto (68,8), Toscana (68,6), Emilia Romagna (68,6) e Trentino Alto Adige (68,1) sono le uniche regioni a superarlo. Il tema della violenza è discusso attraverso gli indicatori del *goal 5* dell'agenda ONU2030 e i dati pubblicati recentemente e per la prima volta dall'Istat, riguardanti le chiamate al numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza sulle donne e lo *stalking*. In Italia, il numero delle chiamate valide sia telefoniche sia via *chat* nel primo trimestre 2021 è continuato a crescere, 7.974 chiamate valide e 4.310 vittime, in aumento rispetto al primo trimestre del 2020 (+38,8%).

¹ Il lavoro è stato presentato nella XLII Conferenza scientifica annuale dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali (A.I.S.Re), 2021

INTRODUZIONE

La valutazione della parità di genere fra i diversi Paesi è un tema che, sotto l'egida di importanti organismi internazionali, ha incoraggiato da diversi anni la ricerca di indici statistici utili allo scopo. Fra questi, sono periodicamente pubblicati i risultati riguardanti:

- 1) disuguaglianza di genere del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (GII – *Gender Inequality Index*);
- 2) disparità tra i generi del *World Economic Forum* (GGI – *Gender Gap Index*);
- 3) equità di genere del *Social Watch* (GEI – *Gender Equity Index*);
- 4) uguaglianza di genere dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE).

Il confronto metodologico pubblicato dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (2012) evidenzia che due indici su quattro misurano l'uguaglianza piuttosto che la diversità di genere. Le dimensioni all'interno delle quali si declina la parità di genere sono ampiamente sovrapponibili fra i diversi indici, condizionate in parte dalla disponibilità dei dati nei diversi Paesi: "istruzione", "conoscenze", "reddito" e "potere esercitato nelle aziende e nella società" sono le dimensioni in comune a tutti gli indici; "salute" è prevista in due su quattro; "equa ripartizione del tempo" in uno solo. Gli indicatori che descrivono le dimensioni e la metodologia applicata per costruire l'indice, pur producendo misure diverse, spostano di poco la posizione dei Paesi nella graduatoria finale, comprovando la coerenza degli approcci.

In generale, ciascun metodo richiede una serie di decisioni. La prima riguarda il compromesso fra le ambizioni teoriche degli studiosi che formulano l'indice e le considerazioni di ordine pratico sulla effettiva disponibilità degli indicatori, disaggregati per sesso nei diversi contesti nazionali. È essenziale la scelta delle dimensioni e del sistema di pesi: gli indicatori e le dimensioni possono avere una diversa ponderazione. Infine, per la creazione dell'indice è importante decidere su come trattare i divari positivi e negativi: un divario di genere negativo è il risultato di una situazione in cui le donne superano gli uomini, situazione ricorrente nel campo dell'istruzione,

soprattutto tra le generazioni più giovani. Un divario positivo implica che gli uomini superano le donne.

Nel 2021 è stato pubblicato l'ultimo rapporto del *World Economic Forum* sul GGI, introdotto per la prima volta nel 2006. Il GGI esamina il divario tra uomini e donne in quattro dimensioni, declinati in 14 indicatori: opportunità economiche, istruzione, salute e leadership politica. L'indice si concentra sulla misurazione dei divari, trascurando il livello raggiunto dal Paese in un determinato indicatore.

Nel contesto europeo, assume particolare importanza l'indice dell'EIGE, calcolato annualmente a partire dal 2005 nei Paesi UE e di cui sono stati pubblicati recentemente i risultati (2021). È composto da 31 indicatori, suddivisi in 14 sottodomini, che compongono sei domini: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute. Al contrario del GGI, l'indice EIGE pesa il divario di genere rispetto alla distanza dell'indicatore da un valore massimo di riferimento.

All'interno di questo scenario che riguarda il divario di genere a livello di Stati, alcuni studiosi hanno realizzato delle sperimentazioni in ambito regionale.

Avolio e Del Carpio (2021) hanno presentato un indice regionale di uguaglianza di genere (GEIR), inteso come misura parziale per identificare le disuguaglianze, basato principalmente sull'uso del tempo e su una variabile che misura il lavoro non retribuito. L'indice GEIR è indipendente dal livello di sviluppo di un territorio. Gli autori hanno applicato la metodologia alle regioni del Perù. Meno recentemente, Amici e Stefani (2013) hanno adattato il GEI (Gender Equality Index) del Social Watch, sviluppato da Plantenga et al. (2009), per misurare il gender gap delle regioni italiane. Gli autori considerano quattro dimensioni: lavoro in termini sia di occupazione che disoccupazione, reddito, rappresentanza politica ed economica, uso del tempo. L'indice è interpretato all'interno di un percorso ideale da compiere per giungere alla parità. I risultati evidenziano che solo poche regioni, fra le quali il Piemonte e l'Emilia Romagna, sono a metà del

percorso; il gruppo più numeroso, situato intorno alla media italiana, è a circa un terzo. Giaimo et al. (2009) approfondiscono pochi aspetti del divario di genere regionale: la partecipazione delle donne sposate al mercato del lavoro e l'influenza del reddito familiare in tale scelta. Andriolo (2015) sottolinea che l'approccio regionale in chiave di pari opportunità deve integrarsi nella multidisciplinarietà della programmazione e considerare come elemento fondante il mainstreaming, ovvero il fatto che la programmazione sia, oltretutto multidisciplinare, anche attraversata trasversalmente dalle politiche di genere. Baldazzi et al. (2017) partono dalla disponibilità dei dati regionali di genere all'interno del quadro del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e, per alcuni dei domini, analizzano le differenze di genere.

FONTE DEI DATI: Bes (Istat), Union camere

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nonostante il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione di genere sia compreso nel sistema internazionale per la tutela dei diritti umani, la disparità fra maschio e femmina resta ancora un tema all'ordine del giorno delle agende politiche dei vari livelli di governo.

L'uguaglianza di genere nell'accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, alla rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici è l'elemento chiave per realizzare economie sostenibili. E' quanto emerge dall'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU che mira ad affrontare le persistenti sfide globali e a completare quanto non ancora realizzato con i precedenti "Obiettivi di Sviluppo del Millennio" (*Millennium Development Goals*), proposti nel settembre del 2000 in occasione di un summit dell'*United Nations Development Programme*. L'Agenda 2030 comprende 17 obiettivi (*goal*), per un totale di 169 traguardi (*target*) che i Paesi firmatari, compresa l'Italia, si sono impegnati a raggiungere

attraverso la definizione di politiche e strategie di intervento a più livelli di governo, dal nazionale al locale, con la cooperazione tra più attori. La parità di genere è descritta nel *goal* 5, esplicitata attraverso 9 *target*, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (5.a, 5.b e 5.c):

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo;

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento;

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili;

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali;

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di *leadership* a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica;

5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" e ai documenti finali delle conferenze di revisione;

5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali;

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia

dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne;

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.

Nell'ambito della statistica ufficiale, l'Istat è chiamato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori definiti a livello

internazionale per valutare l'avanzamento dei Paesi verso gli obiettivi ONU2030. Periodicamente, pubblica un aggiornamento che comprende anche gli indicatori *proxy* e di contesto, questi ultimi afferiscono alle politiche di sviluppo sostenibile attuate a livello territoriale.

Nell'ambito del *goal 5*, l'Istat fornisce 12 indicatori: in particolare, 6 su 12 hanno valenza regionale, 5 su 12 sono simili a quelli definiti a livello internazionale. Solo "Quota percentuale di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale" è identico a quello definito sul tavolo internazionale dell'Agenda (tab.1).

Tab. 1- Indicatori e tassonomia con le definizioni previste a livello internazionale dall'Agenda ONU2030

N	Definizione indicatore	Tassonomia
1	Tasso di centri antiviolenza per 100.000 donne di 14 anni e più	Contesto
2	Tasso di case rifugio per 100.000 donne di 14 anni e più	Contesto
3	Tasso di centri antiviolenza e case rifugio per 100.000 donne di 14 anni e più	Contesto
4	Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita	<i>Proxy</i>
5	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti	<i>Proxy</i>
6	Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana, incluso tutti i giorni	Contesto
7	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno	<i>Proxy</i>
8	Percentuale di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	<i>Proxy</i>
9	Quota percentuale di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale	Internazionale
10	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Contesto
11	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per 1.000 donne	Contesto
12	Violenza domestica sulle donne definita come "donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o del passato negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner (%)"	<i>Proxy</i>

L'INDICE EIGE

Il quadro concettuale all'interno del quale è stato definito l'indice EIGE fa riferimento ad un insieme di documenti fondamentali per la politica sull'uguaglianza di genere a livello dell'UE e internazionale. Si tratta della Carta per le donne della Commissione europea del 2010, della strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 della Commissione europea, del patto europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 del Consiglio dell'Unione europea, della convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne o la piattaforma d'azione di

Pechino, dei quadri teorici sull'uguaglianza di genere e della letteratura pertinente a ciascuno dei domini e sottodomini individuati.

Il lavoro degli esperti ha prodotto otto domini, i primi sei dei quali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) sono utilizzati per elaborare l'indice EIGE. Gli altri due rappresentano dei domini satellite (disuguaglianze intersezionali e violenza) che, seppur hanno valenza nell'uguaglianza di genere, non possono essere compresi nel calcolo dell'indice EIGE, in quanto misurano un fenomeno che riguarda solo un gruppo limitato della popolazione.

Ciascun dominio è suddiviso in sottodomini descritti attraverso un insieme di indicatori (tab. 2).

Tab. 2 – Domini, sottodomini, indicatori, unità di misura e popolazione di riferimento per il calcolo dell'indice EIGE

DOMINI	Definizione indicatori	Unità	Pop rif
Lavoro			
Partecipazione	<u>Tasso di occupazione equivalente a tempo pieno.</u> Il tasso di occupazione equivalente a tempo pieno (ETP) è un'unità per misurare le persone occupate in modo da renderle comparabili anche se possono lavorare un diverso numero di ore settimanali. L'unità si ottiene dividendo il numero medio di un dipendente di ore lavorate al numero medio di ore lavorate da un lavoratore a tempo pieno. Un lavoratore a tempo pieno viene quindi conteggiato come un ETP, mentre un lavoratore a tempo parziale ottiene un punteggio proporzionale alle ore lavorate. Ad esempio, un lavoratore part-time impiegato per 20 ore settimanali in cui il lavoro a tempo pieno consiste di 40 ore, viene conteggiato come 0,5 FTE.	%	Popolazione over 15 anni
	<u>Durata della vita lavorativa</u> L'indicatore della durata della vita lavorativa (DWL) misura il numero di anni di una persona di almeno 15 anni che dovrebbe essere attivo nel mercato del lavoro per tutta la vita.	anni	Popolazione over 15 anni
Segregazione e qualità del lavoro	<u>Persone occupate in attività di istruzione, salute umana e assistenza sociale</u> Percentuale di persone occupate nelle seguenti attività economiche sul totale degli occupati (in base alla NACE Rev 2 si tratta di: P. Istruzione + Q. Salute umana e lavoro sociale)	%	Lavoratori over 15 anni
	<u>Possibilità di prendersi una o due ore di pausa durante l'orario di lavoro per la cura di questioni personali o familiari</u> Percentuale di persone che hanno risposto "molto facile" sul totale (1, 2, 3, 4), domanda Q47. "Diresti che, per te, accordarsi per prendersi una o due ore di riposo durante l'orario di lavoro per occuparsi di questioni personali o familiari è ? 1 Molto facile; 2 Abbastanza facile; 3 Abbastanza difficile; 4 Molto difficile".	%	Lavoratori over 15 anni
	<u>Indice sulle prospettive di carriera</u> Questo indice combina gli indicatori di condizione lavorativa (lavoratore autonomo o dipendente), tipologia di contratto, prospettive di avanzamento di carriera percepite dal lavoratore, probabilità percepita di perdere il proprio posto di lavoro e di essere ridimensionamento nell'organizzazione. Viene misurato su una scala da 0 a 100, dove maggiore è il punteggio, maggiore è la prospettiva di crescita del lavoro.	punteggio	Scala 1-100
Denaro			
Risorse finanziarie	Retribuzione media mensile Guadagno medio mensile in euro in standard di potere d'acquisto (<i>Purchasing Power Standard-PPS</i>) nei settori dell'industria, delle costruzioni e dei servizi (eccetto pubblica amministrazione, difesa, previdenza obbligatoria) (NACE_R2: BS_X_O)	PPS	Lavoratori in aziende di 10 o più dipendenti
	<u>Reddito netto medio annuo delle famiglie</u> Il reddito disponibile equivalente in euro in standard di potere d'acquisto (<i>Purchasing Power Standard-PPS</i>) è il reddito totale di un nucleo familiare, al netto delle imposte e di altre detrazioni, disponibile per la spesa o il risparmio, diviso per il numero dei componenti della famiglia, convertiti in adulti equiparati; i membri della famiglia sono equiparati o resi equivalenti ponderando ciascuno in base alla loro età, utilizzando la cosiddetta scala di equivalenza modificata dell'OCSE.	PPS	Popolazione over 16 anni
Condizioni economiche	<u>Non Rischio di povertà</u> E' l'indicatore inverso del tasso di "rischio di povertà", calcolato come 100 meno "tasso di rischio di povertà". Il tasso di rischio di povertà è la quota di persone con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) al di sotto della soglia di rischio di povertà, che è fissata al 60 % del reddito disponibile equivalente mediano nazionale dopo i trasferimenti.	%	Popolazione over 16 anni
	Distribuzione del reddito E' calcolato come 1 sul 'rapporto di quintile di reddito S80/S20' * 100. Il rapporto tra quintile di reddito, chiamato anche rapporto S80/S20, è una misura della disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Viene calcolato come rapporto tra il reddito totale percepito dal 20% della popolazione sul reddito più alto (il quintile più alto) a quello percepito dal 20% della popolazione sul reddito più basso (il quintile più basso). L'Indice EIGE utilizza una versione inversa di questo indicatore.	%	Popolazione over 16 anni
Conoscenza			
Livello di istruzione conseguito e partecipazione	<u>Persone con titoli d'istruzione terziaria</u> Persone con istruzione terziaria completata con successo (livelli 5-8) sul totale della popolazione over 15 anni	%	Popolazione over 15 anni
	<u>Partecipazione all'apprendimento permanente</u> Percentuale di persone che partecipano a corsi di istruzione e formazione formale o non formale, nelle ultime quattro settimane	%	Popolazione over 15 anni
Segregazione	<u>Percentuale di persone che studiano per l'insegnamento, le arti e le discipline umanistiche, la salute e il benessere (ISCED 58).</u>	%	Popolazione over 15 anni
Tempo			

Attività di assistenza	Percentuale di persone coinvolte ogni giorno in almeno una di queste attività di cura, al di fuori del lavoro retribuito: cura di figli, nipoti, anziani e persone con disabilità. Domanda: Con quale frequenza è coinvolto in una delle seguenti attività al di fuori del lavoro retribuito? 2016: Q42a Prendersi cura e/o educare i propri figli; Q42b Prendersi cura e/o educare i propri nipoti; Q42d Prendersi cura di membri disabili o infermi, vicini di casa o amici sotto i 75 anni; Q42e Prendersi cura di membri disabili o infermi, vicini o amici di età pari o superiore a 75 anni	%	Popolazione over 18 anni
	<u>Cucina e/o lavori domestici quotidiani</u> Percentuale di persone coinvolte in cucina e/o lavori domestici al di fuori del lavoro retribuito, ogni giorno. Domanda: Con quale frequenza sei coinvolto in una delle seguenti attività al di fuori del lavoro retribuito?	%	Popolazione over 18 anni
Attività sociali	Attività sportive, culturali o per il tempo libero Percentuale di lavoratori che svolgono attività sportive, culturali o ricreative almeno a giorni alterni	%	Popolazione over 15 anni
	Attività di volontariato o di beneficenza Percentuale di lavoratori coinvolti in attività di volontariato o beneficenza almeno una volta al mese.	%	Popolazione over 15 anni
Potere			
Politico	Ministri	%	W/M
	Membri del Parlamento (entrambe le Camere)	%	W/M
	Membri di consigli regionali/comunali	%	W/M
Economico	Membri del consiglio di amministrazione di grandi società	%	W/M
	Membri del consiglio di amministrazione della banca centrale	%	W/M
Sociale	Membri del consiglio di amministrazione di organizzazioni di finanziamento della ricerca	%	W/M
	Membri del consiglio di amministrazione degli organismi pubblici di radiodiffusione	%	W/M
	Membri degli organi decisionali delle organizzazioni sportive olimpiche nazionali	%	W/M
Salute			
Stato	Persone in buona salute Percentuale di persone che valutano la propria salute come "molto buona" o "buona" sul totale. Il concetto è reso operativo da una domanda su come una persona percepisce la propria salute in generale, utilizzando una delle categorie di risposta molto buono/buono/discreto/cattivo/molto cattivo	%	Popolazione over 16 anni
	Aspettativa di vita L'aspettativa di vita ad una certa età è il numero medio aggiuntivo di anni che una persona di quell'età può aspettarsi di vivere, se sottoposta per il resto della sua vita alle attuali condizioni di mortalità.	anni	Popolazione
	Anni di vita in buona salute Gli anni di vita in buona salute misurano il numero di anni rimanenti che una persona di una determinata età dovrebbe vivere senza problemi di salute gravi o moderati.	anni	Popolazione
Comportamento	Fumo e alcool Percentuale di persone che non sono coinvolte in comportamenti a rischio, ovvero non fumano e non sono coinvolte in episodi di forte consumo di alcol. Bere episodico pesante è l'assunzione di sei <i>drink</i> o 60+ grammi di alcol puro in un'occasione, mensilmente o più spesso, negli ultimi 12 mesi	%	Popolazione over 16 anni
	Attività fisica e/o consumo di frutta e verdura Percentuale di persone che sono fisicamente attive almeno 150 minuti a settimana e/o consumano almeno cinque porzioni di frutta e verdura al giorno.	%	Popolazione over 16 anni
Accesso	Esigenze autodichiarate non soddisfatte in termini di esami medici	%	Popolazione over 16 anni
	Esigenze autodichiarate non soddisfatte per cure odontoiatriche	%	Popolazione over 16 anni

La metodologia prevede che i singoli divari di genere per indicatore siano trasformati in numeri fra 0 e 1, in modo che il valore 1 possa essere interpretato come

il pieno raggiungimento dell'uguaglianza di genere, il valore di 0 come la completa disuguaglianza.

Il presupposto di questa valutazione è la direzione univoca con la stessa polarità positiva degli indicatori.

La metrica iniziale è definita nella formula seguente e prende in considerazione la posizione dell'indicatore I delle donne (I^w) su quello totale (I^{tot}):

$$Y(I^w) = \text{ABS}\left(\frac{I^w}{I^{\text{tot}}} - 1\right)$$

I coefficienti correttivi sono applicati a ciascun indicatore in modo da tener conto del loro livello. Ciò significa che i territori con divari di genere simili sono trattati in modo diverso se i loro livelli di rendimento sono differenti.

Nel calcolo seguente, il valore totale dell'indicatore (I^{tot}) è rapportato ad un valore di riferimento max(I) rispetto al quale tutti i territori devono confrontarsi:

$$\alpha(I^{\text{tot}}) = \sqrt{\frac{I^{\text{tot}}}{\max(I)}}$$

La metrica finale per ciascun indicatore è una combinazione del divario di genere e del coefficiente correttore. Produce una misura adimensionale che consente di comparare i territori all'interno dell'intervallo [1; 100], con 100 che rappresenta l'uguaglianza.

$$\delta(I) = 1 + [\alpha(I^{\text{tot}}) * (1 - Y(I^w))] * 99$$

L'indice EIGE finale è costruito attraverso l'aggregazione

1. delle variabili di ciascun dominio, attraverso la media geometrica delle metriche finali $\delta(I)$ degli indicatori;
2. dei domini in un indice EIGE complessivo finale, calcolato come media geometrica dei sei punteggi di dominio, di cui al punto 1, applicando eventualmente dei pesi suggeriti dagli esperti.

I risultati dell'EIGE 2020 sono stati recentemente pubblicati. Il dato medio europeo è di 67,9 punti su 100. L'Italia registra progressi, incrementando l'indice di 10,2 punti rispetto al 2015, ma si posiziona nella parte bassa della classifica UE, con il punteggio di 63,5 valore al di sotto della media UE.

L'APPLICAZIONE DELLA METODOLOGIA EIGE A LIVELLO REGIONALE

L'applicabilità della metodologia EIGE passa attraverso la verifica della disponibilità dei dati di genere, a livello regionale. Il quadro di riferimento più idoneo per questa verifica sono i sei domini del BES (tab.3).

Tab. 3 – Domini, indicatori e relative polarità – Benessere Equo e Sostenibile 2021

Domini	Indicatori	Polarità dell'indicatore
Benessere soggettivo	Giudizio positivo sulle prospettive future	+
	Soddisfazione per il tempo libero	+
	Soddisfazione per la propria vita	+
Innovazione, ricerca e creatività	Lavoratori della conoscenza	+
	Occupati in imprese creative	+
Istruzione e formazione	Competenza alfabetica non adeguata	-
	Competenza numerica non adeguata	-
	Competenze digitali	+
	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	-
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+
	Partecipazione alla formazione continua	+
	Partecipazione culturale	+
	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Dipendenti con bassa paga	-
	Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	-
	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-
	Occupati sovraistruiti	-
	Part time involontario	-
	Percezione di insicurezza dell'occupazione	-
	Soddisfazione per il lavoro svolto	+
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
	Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	+
Relazioni sociali	Attività di volontariato	+

Salute	Fiducia generalizzata	+
	Partecipazione civica e politica	+
	Partecipazione sociale	+
	Persone su cui contare	+
	Soddisfazione per le relazioni amicali	+
	Soddisfazione per le relazioni familiari	+
	Adeguata alimentazione	+
	Alcol	+
	Eccesso di peso	-
	Fumo	-
	Indice di salute mentale (SF36)	+
	Sedentarietà	-
	Speranza di vita alla nascita	+
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni	+	

Confrontando le definizioni degli indicatori di EIGE con quelli BES si arriva alla selezione di quelli più proxy, presentati nella tab.4. Si è ritenuto di aggiungere un dato di fonte Unioncamere come

proxy dell'indicatore "Membri del consiglio di amministrazione di grandi società". Si tratta delle cariche direttive di donne sul totale delle cariche direttive presenti nelle imprese registrate.

Tab. 4– Dominio indice EIGE, indicatori EIGE e indicatori proxy provenienti dal framework BES e Unioncamere

DOMINIO	Indicatore EIGE	Indicatore proxy
Lavoro		
Partecipazione	Tasso di occupazione equivalente a tempo pieno	Tasso di occupazione (20-64 anni)
	Durata della vita lavorativa	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
Segregazione e qualità del lavoro	Persone occupate in attività di istruzione, salute umana e assistenza sociale	Lavoratori della conoscenza Occupati in imprese creative
	Possibilità di prendersi una o due ore di pausa durante l'orario di lavoro per la cura di questioni personali o familiari	Part time involontario
	Indice sulle prospettive di carriera	Percezione di insicurezza dell'occupazione Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili
Denaro		
Risorse finanziarie	Retribuzione media mensile	Dipendenti con bassa paga
	Reddito netto medio annuo delle famiglie	
Condizioni economiche	A rischio di povertà	
	Distribuzione del reddito	
Conoscenza		
Livello di istruzione conseguito e partecipazione	Persone con titoli d'istruzione terziaria	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)
	Partecipazione all'apprendimento permanente	Partecipazione alla formazione continua
Segregazione	Segregazione nell'istruzione	Competenze digitali
Tempo		
Attività di assistenza	Assistenza dei figli, dei nipoti, degli anziani o delle persone con disabilità	
	Cucina e/o lavori domestici quotidiani	
Attività sociali	Attività sportive, culturali o per il tempo libero	Partecipazione culturale
		Sedentarietà
	Attività di volontariato o di beneficenza	Soddisfazione per il tempo libero Attività di volontariato
Potere		
Politico	Ministri	
	Membri del Parlamento (entrambe le Camere)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento
	Membri di consigli regionali/comunali	Donne e rappresentanza politica a livello locale
Economico	Membri del consiglio di amministrazione di grandi società	Totale cariche direttive (Fonte Unioncamere)
	Membri del consiglio di amministrazione della banca centrale	
	Membri del consiglio di amministrazione di organizzazioni di finanziamento della ricerca	

Sociale	Membri del consiglio di amministrazione degli organismi pubblici di radiodiffusione	
	Membri degli organi decisionali delle organizzazioni sportive olimpiche nazionali	
Salute		
Stato	Persone in buona salute	
	Aspettativa di vita	Speranza di vita alla nascita
	Anni di vita in buona salute	
Comportamento	Fumo e alcool	Fumo
	Attività fisica e/o consumo di frutta e verdura	Adeguata alimentazione, Eccesso di peso
Accesso	Esigenze non soddisfatte in termini di esami medici	
	Esigenze non soddisfatte per cure odontoiatriche	

Nel seguito si analizzano gli indicatori proxy per i 6 domini dell'indice EIGE, considerando l'ultimo aggiornamento disponibile.

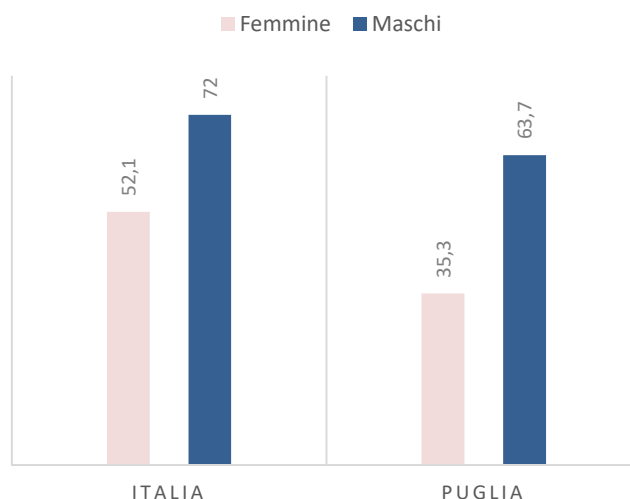
LAVORO

Il dominio EIGE del lavoro è descritto dai seguenti indicatori BES con polarità positiva: tasso di occupazione (20-64 anni), lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili. Quelli con polarità negativa, tasso di mancata partecipazione al lavoro, part time involontario, percezione di insicurezza dell'occupazione sono trasformati in indicatori con polarità positiva, rispettivamente in tasso di riuscita partecipazione al lavoro, part time volontario, percezione di sicurezza dell'occupazione. Il cambio di polarità prevede il calcolo della percentuale opposta a quella definita dall'indicatore.

Tasso di occupazione (20-64 anni)

E' la percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni. L'ultimo aggiornamento BES riguarda il secondo trimestre 2020. In Puglia, in termini assoluti, l'occupazione femminile (35,3%) è molto più bassa di quella nazionale (52,1%) e il divario di genere è vicino ai 30 punti percentuali (28,4%) contro il 19,9% dell'Italia. Il coefficiente α dell'indice EIGE è pesato sul valore di riferimento massimo del 100% di occupazione, posizionando la Puglia al di sopra di tre regioni meridionali (Calabria, Sicilia e Campania); al vertice si trovano Valle d'Aosta, le PA di Bolzano e Trento e l'Emilia Romagna (fig. 1 e tab. 5).

Fig. 1 - Tasso di occupazione (20-64 anni). Italia e Puglia. II trimestre 2020



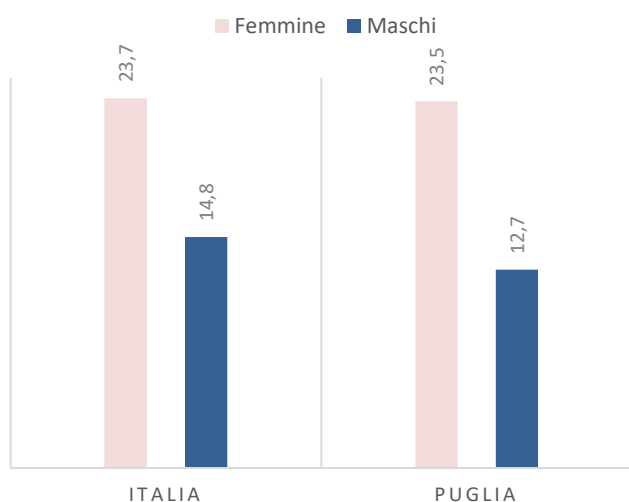
Tab. 5 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere del tasso di occupazione (20-64 anni), per regioni. II trimestre 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Valle d'Aosta	66,5	74,9	70,7	78,3	8,4
Trento	66,4	77,1	71,8	77,6	10,7
Trentino-Alto Adige	66,5	80,7	73,6	76,7	14,2
Bolzano	66,6	84,4	75,5	75,9	17,8
Emilia-Romagna	65,6	82,1	73,8	75,6	16,5
Lombardia	63,5	79,6	71,6	74,3	16,1
Piemonte	62,1	75,5	68,8	74,1	13,4
Toscana	62,9	78,6	70,7	74,1	15,7
Nord	62,9	79,4	71,2	73,8	16,5
Umbria	60,9	73,9	67,3	73,5	13,0
Friuli-Venezia Giulia	61,7	81,0	71,4	72,3	19,3
Marche	60,8	78,1	69,4	72,3	17,3
Liguria	58,8	73,0	65,8	71,8	14,2
Veneto	60,4	81,3	70,9	71,0	20,9
Centro	58,7	75,8	67,1	70,9	17,1
Lazio	55,3	73,8	64,4	68,2	18,5
Italia	52,1	72,0	62,0	65,5	19,9
Sardegna	47,0	63,6	55,4	62,5	16,6
Molise	46,2	68,3	57,3	60,4	22,1
Abruzzo	47,5	75,6	61,5	60,0	28,1
Basilicata	40,5	67,3	54,0	54,6	26,8
Puglia	35,3	63,7	49,4	49,7	28,4
Mezzogiorno	34,3	59,9	47,0	49,5	25,6
Campania	30,7	56,3	43,3	46,2	25,6
Sicilia	30,5	55,8	43,0	46,0	25,3
Calabria	29,5	56,5	42,9	44,6	27,0

Lavoratori della conoscenza

L'indicatore rappresenta la percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati. In Puglia, l'indicatore femminile è confrontabile con quello nazionale ed è superiore a quello maschile di 10,8 punti percentuali. L'indice EIGE è pesato sul valore massimo di riferimento del 30% di lavoratori della conoscenza, evidenziando per l'indice EIGE un punteggio maggiore di 60 per le regioni Lazio, Liguria, PA di Trento, Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. La PA di Bolzano ha un divario di genere maschile fra i più bassi in valore assoluto (-6,6%); il valore totale dell'indicatore è il più basso (14%), pertanto l'indice EIGE è al di sotto di 50, posizionando la PA fra le ultime posizioni (fig. 2 e tab. 6).

Fig. 2 – Lavoratori della conoscenza. Italia e Puglia. Il trimestre 2020



Tab. 6 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere dei lavoratori della conoscenza, per regioni. Il trimestre 2020

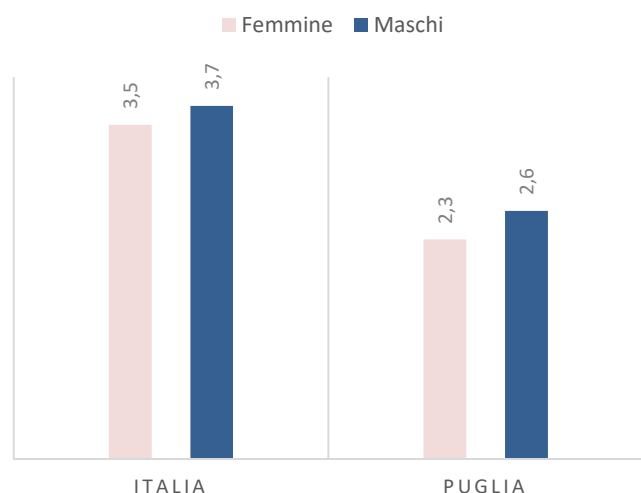
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Lazio	29,1	19,4	23,6	67,3	-9,7
Liguria	26,1	17,6	21,4	65,3	-8,5
Trento	24,1	16,5	20,0	64,3	-7,6
Emilia-Romagna	25,0	16,5	20,3	62,6	-8,5
Centro	25,2	16,2	20,2	61,1	-9,0
Lombardia	22,8	15,5	18,7	61,0	-7,3
Friuli-Venezia Giulia	22,0	15,4	18,2	61,0	-6,6
Nord	22,4	15,0	18,3	60,0	-7,4
Abruzzo	22,6	15,6	18,3	59,2	-7,0
Piemonte	20,5	14,0	16,9	58,5	-6,5
Trentino-Alto Adige	20,9	13,6	16,9	56,7	-7,3
Umbria	21,6	13,7	17,3	56,5	-7,9
Italia	23,7	14,8	18,5	55,9	-8,9
Veneto	20,3	13,2	16,2	54,3	-7,1
Molise	20,5	13,5	16,3	54,2	-7,0
Toscana	21,7	13,3	17,0	53,9	-8,4
Marche	21,8	13,0	16,9	52,8	-8,8
Sardegna	24,8	14,2	18,7	52,7	-10,6
Valle d'Aosta	19,6	11,2	15,2	50,1	-8,4
Bolzano	17,7	11,1	14,0	49,8	-6,6
Basilicata	20,2	12,6	15,4	48,8	-7,6
Mezzogiorno	25,1	13,3	17,6	43,5	-11,8
Puglia	23,5	12,7	16,6	43,0	-10,8
Calabria	25,3	13,4	17,6	42,7	-11,9
Sicilia	25,0	13,0	17,3	41,7	-12,0
Campania	28,2	12,9	18,4	36,2	-15,3

Occupati in imprese creative

E' il numero di occupati in imprese culturali e creative (Isco-08: 2161, 2162, 2163, 2160, 2166, 2354, 2355, 3431, 3432, 3433, 3435, 3521, 4411, 7312, 7313, 7314, 7315, 7316, 7317, 7318, 7319, 262, 264, 265) sul totale degli occupati (15 anni e più).

L'occupazione in imprese creative non mostra evidenti divari di genere. In Puglia, le occupate sono il 2,3% contro il 2,6% dei maschi: il dato nazionale è rispettivamente del 3,5% e 3,7% (fig. 3). Al vertice dell'indice EIGE è il Lazio con 50, derivante dalla percentuale più elevata di occupazione femminile in imprese creative (5,1%) e un basso divario di genere (0,1), su un valore massimo di riferimento del 20% per il coefficiente correttore (tab. 7).

Fig. 3 – Lavoratori in imprese creative. Italia e Puglia. Anno 2019



Tab.7 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere dei lavoratori in imprese creative, per regioni. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Lazio	5,1	5,2	5,1	50,0	0,1
Centro	4,2	4,8	4,5	43,8	0,6
Lombardia	3,9	4,3	4,1	42,6	0,4
Veneto	3,6	3,6	3,6	42,0	0,0
Nord	3,6	3,8	3,7	41,4	0,2
Toscana	3,9	4,8	4,4	41,2	0,9
Italia	3,5	3,7	3,6	40,8	0,2
Valle d'Aosta	3,6	4,3	4,0	39,8	0,7
Friuli-Venezia Giulia	3,8	3,3	3,6	39,7	-0,5
Liguria	3,1	3,6	3,4	37,2	0,5
Trentino-Alto Adige	3,2	4,1	3,7	36,8	0,9
Bolzano	2,9	3,2	3,1	36,5	0,3
Piemonte	3,2	4,3	3,8	36,3	1,1
Trento	3,4	5,1	4,3	36,3	1,7
Emilia-Romagna	3,6	2,8	3,2	34,7	-0,8
Marche	2,8	3,4	3,2	34,7	0,6
Mezzogiorno	2,7	2,6	2,6	34,3	-0,1
Sardegna	2,5	3,2	2,9	32,5	0,7
Puglia	2,3	2,6	2,5	32,2	0,3
Abruzzo	2,6	3,6	3,2	32,2	1,0
Calabria	2,4	2,3	2,3	32,1	-0,1
Campania	3,2	2,5	2,8	31,8	-0,7
Sicilia	2,6	2,3	2,4	31,4	-0,3
Basilicata	2,8	2,4	2,5	30,8	-0,4
Umbria	2,4	3,9	3,3	29,2	1,5
Molise	2,2	3,7	3,1	27,7	1,5

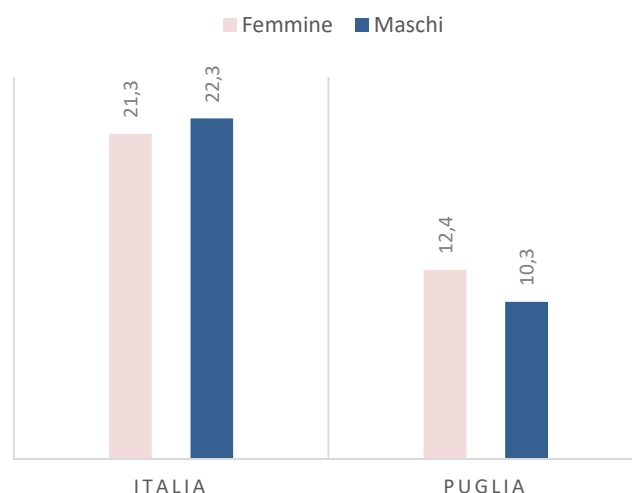
Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili

E' la percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.

Il divario maggiore si registra in Abruzzo, dove a fronte del 28,8% di trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili per i maschi ne corrisponde solo l'11,9% per le femmine. Il dato nazionale femminile è del 21,3%, in Puglia è pari a 12,4% ed è superiore alla

percentuale maschile (10,3%). Veneto, Lombardia e Piemonte sono ai primi posti dell'indice EIGE, il cui coefficiente α è calcolato su un valore massimo del 100% (fig. 4 e tab. 8).

Fig. 4 – Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili. Italia e Puglia. Anno 2019



Tab. 8 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere di trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili, per regioni. Anno 2019

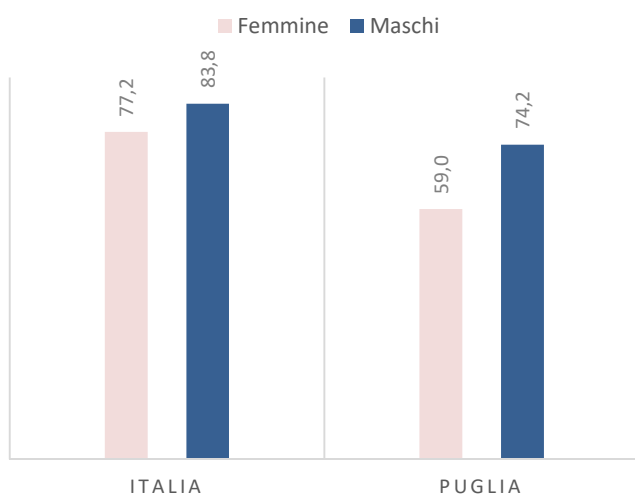
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Veneto	33,7	31,5	32,5	54,4	-2,2
Lombardia	29,3	33,6	31,4	51,8	4,3
Nord	26,6	28,8	27,7	50,0	2,2
Piemonte	25,4	25,2	25,3	49,6	-0,2
Marche	23,6	22,6	23,0	46,2	-1,0
Bolzano	21,4	22,4	21,9	45,3	1,0
Italia	21,3	22,3	21,8	45,2	1,0
Toscana	23,5	30,3	27,2	44,6	6,8
Emilia-Romagna	21,9	27,5	24,6	43,7	5,6
Centro	20,3	22,9	21,6	43,2	2,6
Friuli-Venezia Giulia	22,1	19,9	21,0	43,0	-2,2
Trentino-Alto Adige	20,1	24,8	22,2	42,2	4,7
Sardegna	18,7	20,7	19,9	41,5	2,0
Lazio	16,9	18,7	17,8	39,7	1,8
Trento	19,0	27,0	22,5	39,7	8,0
Liguria	20,8	16,7	19,0	39,1	-4,1
Umbria	25,5	17,8	21,3	36,7	-7,7
Mezzogiorno	13,0	13,6	13,3	35,3	0,6
Molise	14,0	11,8	12,6	31,2	-2,2
Campania	10,9	14,6	12,9	30,0	3,7
Puglia	12,4	10,3	11,2	29,6	-2,1
Sicilia	15,1	10,7	12,5	27,7	-4,4
Valle d'Aosta	9,1	12,5	10,7	27,5	3,4
Basilicata	8,9	14,2	11,8	25,6	5,3
Abruzzo	11,9	28,8	22,1	25,1	16,9
Calabria	11,1	7,9	9,2	23,8	-3,2

Tasso di mancata partecipazione al lavoro

E' la percentuale di disoccupati di 15-74 anni più le forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista ma sono disponibili a lavorare sul totale

delle forze di lavoro 15-74 anni più forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista ma sono disponibili a lavorare. L'indicatore BES è trasformato di polarità considerandone il complemento a 100, diventando "tasso di riuscita partecipazione al lavoro". Il tasso femminile più elevato è nella PA di Bolzano superando il 90%; il divario più basso si registra in Valle d'Aosta (-2,6 a favore delle femmine); l'indice EIGE varia fra il valore di 93,1 della PA di Bolzano e il 65,1 della Calabria; in Puglia è pari a 70,9 (fig. 5 e tab. 9). Nel calcolo dell'EIGE si è assunto il valore di riferimento 100% come tasso massimo di riuscita partecipazione al lavoro.

Fig. 5 – Tasso di riuscita partecipazione al lavoro. Italia e Puglia. Il trimestre 2020



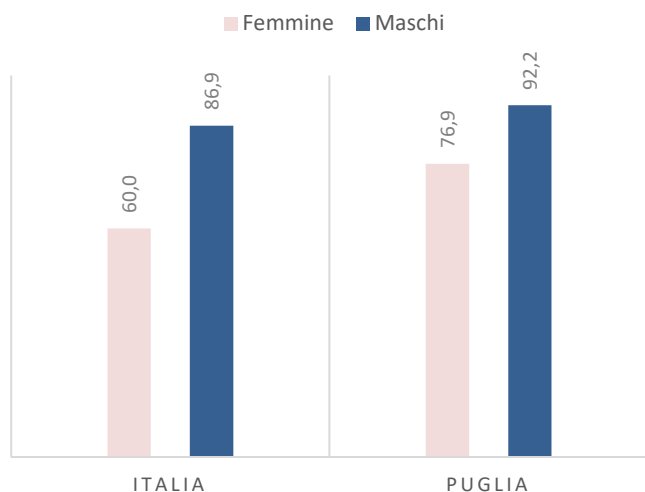
Tab. 9 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere del Tasso di riuscita partecipazione al lavoro, per regioni. Il trimestre 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	90,7	94,9	93,0	93,1	4,2
Trentino-Alto Adige	89,1	93,0	91,2	92,4	3,9
Lombardia	88,5	91,6	90,2	92,3	3,1
Trento	87,6	91,1	89,4	91,7	3,5
Emilia-Romagna	88,4	93,2	91,1	91,7	4,8
Valle d'Aosta	89,9	87,3	88,5	91,7	-2,6
Nord	87,0	91,5	89,5	91,0	4,5
Piemonte	85,1	88,1	86,8	90,4	3,0
Toscana	85,6	90,1	88,0	90,3	4,5
Veneto	85,6	93,3	89,9	89,4	7,7
Marche	84,1	89,7	87,1	89,2	5,6
Umbria	83,0	87,4	85,3	89,0	4,4
Liguria	83,0	87,3	85,4	88,9	4,3
Centro	83,0	87,6	85,5	88,9	4,6
Friuli-Venezia Giulia	84,1	92,7	88,8	88,4	8,6
Lazio	81,0	85,5	83,5	87,8	4,5
Italia	77,2	83,8	80,9	85,0	6,6
Abruzzo	75,0	88,1	82,6	81,7	13,1
Sardegna	69,3	77,1	73,6	80,0	7,8
Molise	68,9	79,5	74,9	78,8	10,6
Basilicata	65,5	80,2	74,0	75,4	14,7
Puglia	59,0	74,2	67,9	70,9	15,2
Mezzogiorno	57,8	70,9	65,5	70,7	13,1
Campania	54,6	67,5	62,3	68,5	12,9
Sicilia	52,2	65,3	59,9	66,8	13,1
Calabria	51,2	67,4	60,7	65,1	16,2

Part time involontario

E' la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. L'indicatore BES è trasformato di polarità prendendone il complemento a 100, diventando "Part time volontario". Il tasso femminile più elevato è nella PA di Bolzano (92,8%) che registra anche il divario più basso (4,5% a favore dei maschi); l'indice EIGE varia fra il valore di 94,2 della PA di Bolzano e il 79,1 della Sicilia; in Puglia è pari a 81,8 (fig. 6 e tab. 10). Nel calcolo dell'EIGE si è assunto il valore di riferimento 100% per il coefficiente α .

Fig. 6 – Part time volontario. Italia e Puglia. Anno 2019



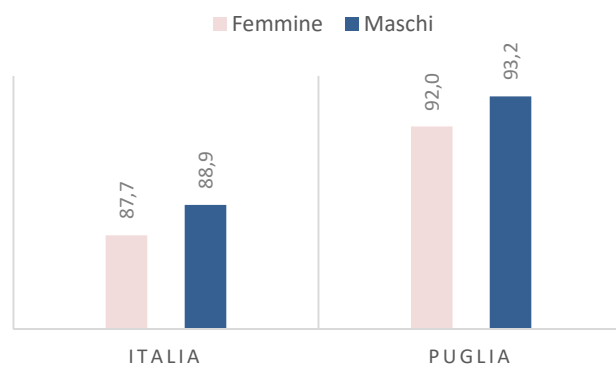
Tab. 10 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere del part time volontario, per regioni. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	92,8	97,3	95,2	94,2	4,5
Trentino-Alto Adige	87,8	96,8	92,7	90,3	9,0
Valle d'Aosta	85,7	94,7	90,5	89,2	9,0
Friuli-Venezia Giulia	83,5	95,7	90,4	86,9	12,2
Lombardia	83,0	95,0	89,8	86,7	12,0
Emilia-Romagna	82,2	94,7	89,0	86,3	12,5
Trento	82,3	96,4	90,0	85,9	14,1
Marche	81,8	95,5	89,5	85,6	13,7
Liguria	80,8	94,0	88,1	85,2	13,2
Piemonte	80,3	94,1	88,0	84,7	13,8
Toscana	79,9	93,4	87,3	84,7	13,5
Veneto	81,0	96,5	89,9	84,6	15,5
Lazio	78,6	92,3	86,2	83,8	13,7
Molise	78,8	92,8	87,3	83,5	14,0
Basilicata	78,5	92,0	87,0	83,3	13,5
Campania	77,6	90,9	86,1	82,8	13,3
Puglia	76,9	92,2	86,7	81,8	15,3
Umbria	76,7	94,2	86,3	81,7	17,5
Calabria	75,1	88,8	83,8	81,2	13,7
Abruzzo	76,0	93,7	86,6	80,9	17,7
Sardegna	73,5	90,2	83,0	79,9	16,7
Sicilia	72,9	89,1	83,2	79,1	16,2
Nord	64,3	90,0	78,8	71,7	25,7
Italia	60,0	86,9	75,5	68,4	26,9
Centro	58,0	86,3	73,7	66,9	28,3
Mezzogiorno	51,8	81,6	70,5	61,1	29,8

Percezione di insicurezza dell'occupazione

E' la percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati. L'indicatore BES è trasformato di polarità considerandone il complemento a 100, diventando "Percezione di sicurezza dell'occupazione". Il tasso femminile più elevato è nella PA di Bolzano (98,2%) e l'indice EIGE assume valori tutti maggiori di 90, come da fig.7 e tab. 11. Nel calcolo dell'EIGE si è assunto il valore di riferimento 100% per il coefficiente α .

Fig. 7 – Percezione di sicurezza dell'occupazione. Italia e Puglia. Anno 2019



Tab. 11 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere della percezione di sicurezza dell'occupazione, per regioni. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	98,2	97,7	97,9	97,7	-0,5
Trentino-Alto Adige	96,6	96,7	96,7	97,3	0,1
Piemonte	95,3	95,5	95,4	96,6	0,2
Veneto	95,6	96,5	96,1	96,5	0,9
Umbria	95,1	94,9	95,0	96,4	-0,2
Lombardia	95,1	95,8	95,5	96,3	0,7
Trento	95,0	95,6	95,3	96,3	0,6
Valle d'Aosta	94,6	95,0	94,8	96,2	0,4
Lazio	94,6	95,1	94,9	96,1	0,5
Emilia-Romagna	94,2	95,3	94,8	95,8	1,1
Marche	93,8	93,7	93,7	95,7	-0,1
Friuli-Venezia Giulia	93,8	94,9	94,4	95,6	1,1
Toscana	93,8	95,0	94,4	95,6	1,2
Liguria	93,1	93,4	93,3	95,4	0,3
Molise	93,4	95,2	94,5	95,1	1,8
Campania	92,0	92,5	92,3	94,8	0,5
Abruzzo	92,2	93,7	93,1	94,6	1,5
Puglia	92,0	93,2	92,8	94,5	1,2
Sicilia	92,3	91,7	91,9	94,5	-0,6
Calabria	90,1	90,4	90,3	93,9	0,3
Sardegna	89,6	90,6	90,2	93,4	1,0
Basilicata	89,6	91,0	90,5	93,2	1,4
Nord	89,5	91,2	90,5	93,1	1,7
Centro	88,4	89,4	88,9	92,8	1,0
Italia	87,7	88,9	88,4	92,3	1,2
Mezzogiorno	83,2	84,5	84,0	89,9	1,3

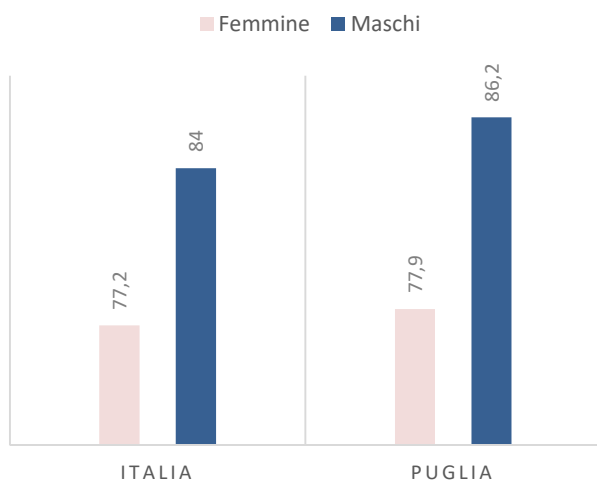
DENARO

Dipendenti con bassa paga

I dipendenti con bassa paga rappresentano la percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti. L'indicatore di polarità negativa è trasformato in positiva attraverso il complemento a 100 dei suoi valori, diventando "Dipendenti che non hanno una bassa paga". La fig. 8 evidenzia i divari a sfavore delle donne sia in Italia che in Puglia. Il maggior divario di genere della Puglia rispetto ad alcune regioni è recuperato dal valore più alto dell'indicatore totale. L'indice EIGE della Calabria

(84,8) è quasi uguale a quello della Puglia (84,7) nonostante il divario femminile sia di 4,3 per la Calabria e di 8,3 per la Puglia (tab. 12). Il coefficiente α fa riferimento al valore massimo del 100% per l'indicatore.

Fig. 8 - Dipendenti con non hanno bassa paga. Anno 2019



Tab. 12- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere di dipendenti con bassa paga, per regioni e ripartizione. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	94,0	96,2	95,1	95,4	2,2
Trentino-Alto Adige	94,0	96,4	95,2	95,4	2,4
Trento	93,9	96,6	95,3	95,2	2,7
Lombardia	92,6	95,7	94,3	94,4	3,1
Valle d'Aosta	91,6	95,4	93,4	93,8	3,8
Piemonte	90,7	92,9	91,9	93,7	2,2
Liguria	90,6	93,8	92,2	93,4	3,2
Friuli-Venezia Giulia	91,4	96,0	93,9	93,4	4,6
Emilia-Romagna	91,1	95,7	93,4	93,3	4,6
Marche	90,9	94,9	93,0	93,3	4,0
Veneto	91,0	96,0	93,7	93,1	5,0
Toscana	89,8	93,9	91,9	92,7	4,1
Umbria	89,4	92,7	91,1	92,7	3,3
Sardegna	89,1	88,2	88,6	92,7	-0,9
Lazio	87,5	91,2	89,5	91,6	3,7
Molise	87,0	93,2	90,5	90,5	6,2
Abruzzo	85,4	93,5	90,0	89,1	8,1
Sicilia	81,5	83,4	82,7	88,7	1,9
Nord	83,4	90,7	87,3	88,4	7,3
Basilicata	80,8	88,5	85,5	86,5	7,7
Centro	78,3	85,0	81,8	85,7	6,7
Italia	77,2	84,0	80,9	85,0	6,8
Calabria	76,1	80,8	79,0	84,8	4,7
Puglia	77,9	86,2	83,0	84,7	8,3
Campania	77,6	85,7	82,6	84,5	8,1
Mezzogiorno	61,2	71,2	67,2	73,9	10,0

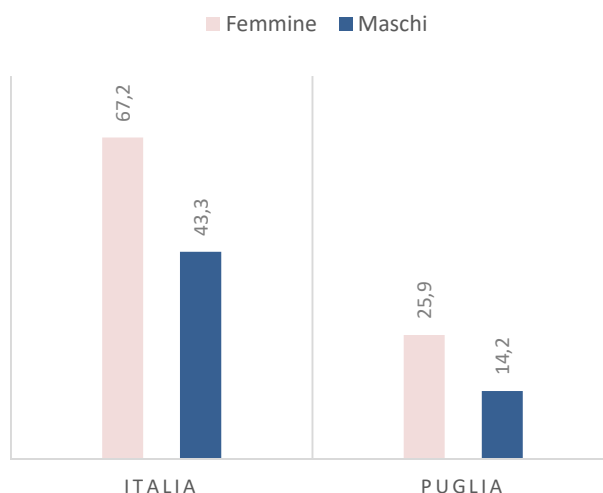
CONOSCENZA

Laureati e altri titoli terziari

E' la percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni. La percentuale di "Laureati e altri titoli terziari" è

decisamente "rosa". Raggiunge il 67,2% a livello nazionale, in Puglia è pari al 25,9%. L'indice EIGE regionale più alto è nel Friuli Venezia Giulia (58,1), quello più basso in Puglia (37,3) che sconta il più basso livello dell'indicatore totale (20%), nonostante il divario non sia fra i più bassi (-11,7%). L' α del coefficiente correttore fa riferimento al valore massimo dell'indicatore del 70% (fig. 9 e tab. 13)

Fig. 9- Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni). Anno 2019



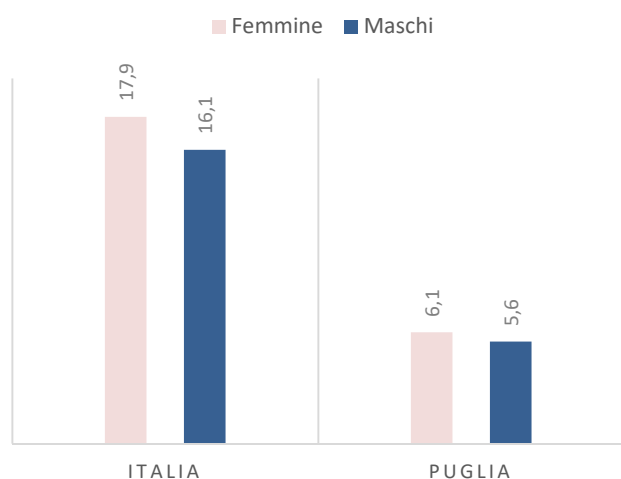
Tab. 13 - Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere di laureati e altri titoli terziari (30-34 anni), per regioni e ripartizione. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Nord	74,5	50,9	62,6	75,8	-23,6
Centro	78,8	49,2	64	72,8	-29,6
Italia	67,2	43,3	55,1	68,5	-23,9
Friuli-Venezia Giulia	37,5	28,2	32,8	58,1	-9,3
Molise	31	26,4	28,6	58,0	-4,6
Veneto	32,5	26,1	29,3	57,1	-6,4
Emilia-Romagna	40,1	28	34,1	56,9	-12,1
Mezzogiorno	52,1	31,1	41,4	56,5	-21
Piemonte	30,6	24,4	27,5	55,1	-6,2
Lombardia	39,8	26,2	33	54,0	-13,6
Toscana	33,6	24,6	29,1	54,0	-9
Marche	35,1	22,8	28,9	50,0	-12,3
Lazio	43,2	23,7	33,4	48,3	-19,5
Basilicata	34,8	20,6	27,4	45,2	-14,2
Sardegna	25,5	18	21,6	45,1	-7,5
Calabria	23,2	16,8	19,9	44,0	-6,4
Umbria	38,6	19,2	29	42,6	-19,4
Trento	44,9	19,7	32,3	41,0	-25,2
Liguria	40,9	19,2	29,9	40,9	-21,7
Abruzzo	36,6	17,7	27,1	40,0	-18,9
Trentino-Alto Adige	43,2	19	31	40,0	-24,2
Campania	26,7	15,3	21	39,5	-11,4
Sicilia	25,6	15,1	20,3	39,4	-10,5
Bolzano	41,5	18,3	29,8	39,2	-23,2
Valle d'Aosta	38,3	17	27,8	38,8	-21,3
Puglia	25,9	14,2	20	37,3	-11,7

Partecipazione alla formazione continua

L'indicatore stima il numero delle persone con età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad attività di formazione e aggiornamento nelle quattro settimane precedenti l'indagine, in percentuale sulla popolazione totale con età tra i 25 e i 64 anni. A livello nazionale, la partecipazione femminile alla formazione continua è del 17,9%, in Puglia scende al 6,1%. L'indice regionale più elevato è nella PA di Bolzano, nelle ultime posizioni, al di sotto del valore nazionale, si trovano tutte le regioni meridionali. L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 50% per l'indicatore (fig. 10 e tab. 14).

Fig. 10 - Partecipazione alla formazione continua. Anno 2019



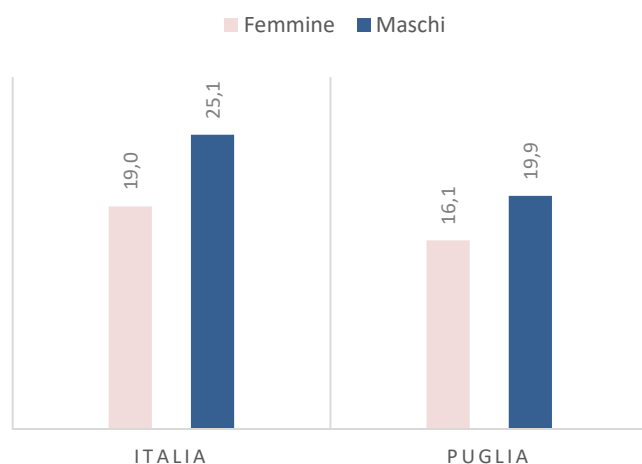
Tab. 14 – Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di partecipazione alla formazione continua, per regioni e ripartizione. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	10,5	9,7	10,1	42,7	-0,8
Trentino-Alto Adige	11,7	9,9	10,8	42,2	-1,8
Umbria	10,8	9,6	10,2	42,1	-1,2
Trento	12,9	10,2	11,5	41,7	-2,7
Liguria	10,3	9,2	9,8	41,6	-1,1
Friuli-Venezia Giulia	12,0	9,8	10,9	41,6	-2,2
Emilia-Romagna	11,3	9,5	10,4	41,2	-1,8
Toscana	9,8	8,9	9,4	41,1	-0,9
Veneto	10,6	9,1	9,9	40,9	-1,5
Nord	10,2	8,9	9,6	40,7	-1,3
Lombardia	9,6	8,6	9,1	39,9	-1,0
Lazio	8,7	8,3	8,5	39,9	-0,4
Centro	9,2	8,4	8,8	39,6	-0,8
Piemonte	9,3	8,3	8,8	39,2	-1,0
Italia	8,6	7,7	8,1	37,4	-0,9
Valle d'Aosta	10,2	8,1	9,1	37,1	-2,1
Basilicata	7,0	7,0	7,0	37,0	0,0
Marche	8,2	7,2	7,7	36,3	-1,0
Sardegna	9,6	7,4	8,5	35,5	-2,2
Abruzzo	7,6	6,8	7,2	35,5	-0,8
Molise	8,8	6,6	7,7	33,3	-2,2
Mezzogiorno	6,0	5,6	5,8	32,6	-0,4
Calabria	5,5	5,8	5,7	32,3	0,3
Puglia	6,1	5,6	5,8	32,0	-0,5
Campania	5,4	5,3	5,3	31,6	-0,1
Sicilia	5,0	4,6	4,8	29,4	-0,4

Competenze digitali elevate

E' la quota di popolazione tra 16 e 74 anni con elevate competenze digitali. La percentuale femminile nazionale è del 19%, in Puglia è pari al 16,1%. Nei primi posti dell'indice EIGE spicca la Sardegna, dopo la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige; fra gli ultimi posti, la Liguria davanti alle tre regioni meridionali Campania, Calabria e Sicilia (fig. 11 e tab. 15). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 50% per l'indicatore.

Fig. 11- Competenze digitali elevate. Anno 2019



Tab. 15- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di competenze digitali elevate, per regioni e ripartizione. Anno 2019

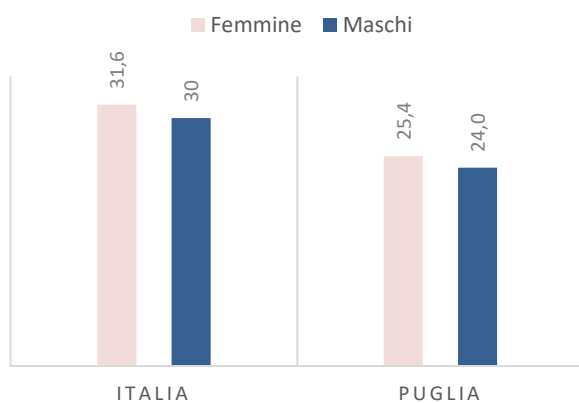
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Trento	27,4	28,1	27,8	72,8	0,7
Valle d'Aosta	29	27,5	28,3	72,6	-1,5
Trentino-Alto Adige	24,4	27	25,7	67,4	2,6
Sardegna	23,7	22,3	23	65,1	-1,4
Lombardia	23,4	29,7	26,6	63,5	6,3
Toscana	22,1	25,5	23,8	63,4	3,4
Piemonte	21,4	25,9	23,6	61,7	4,5
Umbria	20,8	23,9	22,3	61,7	3,1
Emilia-Romagna	22	28	25	61,6	6
Friuli-Venezia Giulia	22,3	29,3	25,8	61,5	7
Bolzano	21,2	25,9	23,6	61,1	4,7
Nord	21,8	28,3	25	61,0	6,5
Marche	20,2	22,8	21,5	61,0	2,6
Centro	20,4	26,6	23,5	58,9	6,2
Italia	19	25,1	22	56,7	6,1
Veneto	19,5	28,2	23,8	56,0	8,7
Lazio	19,4	28,7	23,9	55,6	9,3
Abruzzo	18	25,1	21,5	54,4	7,1
Molise	16,8	20,9	18,9	54,1	4,1
Basilicata	16,3	19,2	17,8	54,1	2,9
Puglia	16,1	19,9	18	53,1	3,8
Liguria	17,3	27	22	51,6	9,7
Mezzogiorno	14,6	19,9	17,2	49,3	5,3
Campania	14,1	19,2	16,6	48,5	5,1
Calabria	12,3	21,2	16,7	42,1	8,9
Sicilia	10,7	18,3	14,4	39,5	7,6

TEMPO

Partecipazione culturale

E' la percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri. La partecipazione culturale è lievemente a favore delle donne tranne che nella PA di Trento laddove raggiunge i 10,7 punti di percentuale di differenza con i maschi. In sole due regioni si registra un lieve divario femminile: Lazio (0,5) e Veneto (0,6). L'indice EIGE è più elevato nella PA di Bolzano (74,5), più basso in Calabria (44,8) (fig. 12 e tab. 16). L' α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 70% per l'indicatore.

Fig. 12- Partecipazione culturale– I trimestre 2020



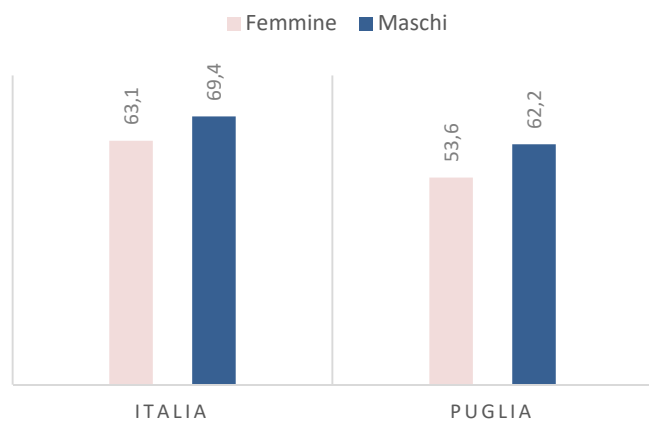
Tab. 16- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di partecipazione culturale, per regioni e ripartizione. I trimestre 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	41,7	40,2	41	74,5	-1,5
Lazio	37	37,5	37,2	71,8	0,5
Friuli-Venezia Giulia	38,5	36,1	37,4	70,2	-2,4
Trentino-Alto Adige	42,6	36,5	39,6	68,8	-6,1
Centro	35	34	34,5	68,5	-1
Lombardia	36,7	34,3	35,5	68,1	-2,4
Nord	35,7	33,7	34,8	68,0	-2
Valle d'Aosta	34,3	33,3	33,8	67,8	-1
Toscana	35,7	33,6	34,7	67,7	-2,1
Liguria	33,1	32,6	32,9	67,5	-0,5
Veneto	32,7	33,3	33	67,4	0,6
Emilia-Romagna	35,8	33,2	34,5	66,9	-2,6
Piemonte	35,2	32,6	33,9	66,3	-2,6
Italia	31,6	30	30,8	64,0	-1,6
Trento	43,5	32,8	38,3	63,3	-10,7
Abruzzo	29,2	27,6	28,4	61,3	-1,6
Umbria	30	27,1	28,6	60,2	-2,9
Sardegna	28,7	25,4	27,1	58,0	-3,3
Marche	28,5	25,3	26,9	57,7	-3,2
Puglia	25,4	24	24,7	57,1	-1,4
Campania	23,9	23,4	23,7	57,1	-0,5
Molise	22,7	22,3	22,5	55,6	-0,4
Mezzogiorno	24,1	22,5	23,3	55,2	-1,6
Basilicata	25,7	22,9	24,3	55,0	-2,8
Sicilia	23	20,8	22	53,0	-2,2
Calabria	16,7	15,1	15,9	44,8	-1,6

Sedentarietà

L'indicatore ha polarità negativa. Rappresenta la proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone di 14 anni e più che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.). L'indicatore è cambiato di polarità attraverso il complemento a 100 dei suoi valori, diventando "Persone attive fisicamente". Si registra un divario di genere femminile per le persone attive. Fra i primi 10 posti dell'indice EIGE si trovano 5 regioni meridionali: Basilicata, Campania, Sicilia, Abruzzo e Puglia (fig. 13 e tab. 17). L' α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 100% per l'indicatore.

Fig. 13- Persone attive fisicamente. I trimestre 2020



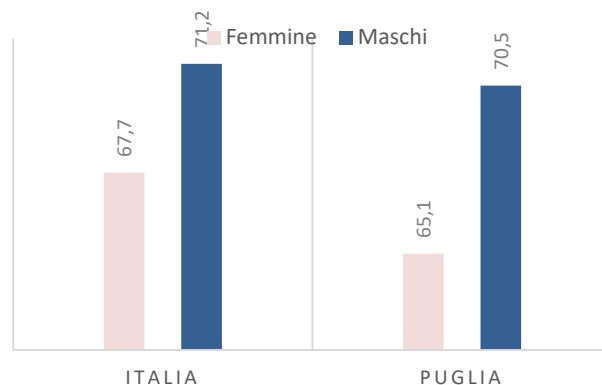
Tab. 17- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di persone attive fisicamente, per regioni e ripartizione. I trimestre 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Trento	85,8	87,0	86,4	91,4	1,2
Basilicata	83,4	86,5	85,0	89,6	3,1
Mezzogiorno	81,2	86,1	83,6	87,9	4,9
Campania	79,4	81,0	80,2	87,8	1,6
Lombardia	76,8	78,9	77,8	86,2	2,1
Sicilia	74,3	74,1	74,2	85,2	-0,2
Emilia-Romagna	75,2	80,4	77,7	84,5	5,2
Friuli-Venezia Giulia	73,1	76,7	74,8	83,7	3,6
Abruzzo	73,6	78,4	75,9	83,6	4,8
Puglia	71,5	76,4	73,9	82,3	4,9
Marche	71,5	78,7	75,0	81,7	7,2
Sardegna	69,6	72,7	71,1	81,7	3,1
Italia	68,3	69,8	69,0	81,4	1,5
Lazio	68,2	74,2	71,1	80,1	6,0
Valle d'Aosta	67,2	72,5	69,8	79,6	5,3
Bolzano	64,5	66,5	65,4	79,0	2,0
Toscana	64,6	70,1	67,3	78,0	5,5
Calabria	63,3	70,1	66,6	76,8	6,8
Nord	63,1	69,4	66,2	76,8	6,3
Centro	57,9	60,1	59,0	74,6	2,2
Umbria	53,6	62,2	57,8	69,8	8,6
Trentino-Alto Adige	50,3	57,0	53,6	68,0	6,7
Piemonte	46,6	55,5	50,9	64,7	8,9
Veneto	46,2	54,7	50,4	64,4	8,5
Molise	38,7	48,3	43,4	58,2	9,6
Liguria	38,0	50,0	43,8	56,8	12,0

Soddisfazione per il tempo libero

E' la percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più. Si registra un evidente divario femminile in tutte le regioni, con punte in Piemonte (7%) e Sardegna (7,1%), ad eccezione della PA di Bolzano in cui lo 0,7% in più di femmine dichiara di essere più soddisfatta dei maschi sul tempo libero. L'indice dell'EIGE è più elevato nella stessa PA di Bolzano, più basso in Sicilia (fig. 14 e tab.18). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 100% per l'indicatore.

Fig. 14- Soddisfazione per il tempo libero. I trimestre 2020



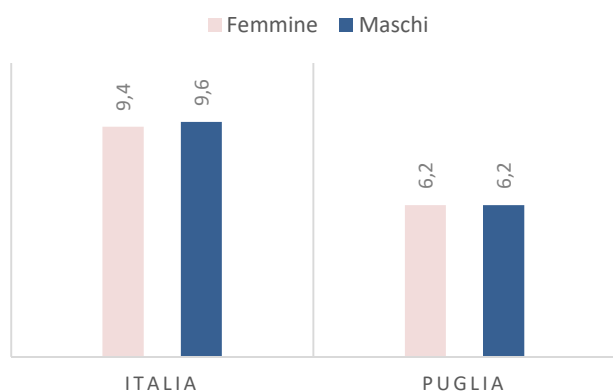
Tab. 18- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di persone soddisfatte per il tempo libero, per regioni e ripartizione. I trimestre 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Bolzano	79,7	79,0	79,3	87,7	-0,7
Trentino-Alto Adige	76,9	79,8	78,4	86,0	2,9
Veneto	72,7	73,0	72,9	84,3	0,3
Emilia-Romagna	72,5	73,6	73,1	83,9	1,1
Trento	74,3	80,7	77,4	83,6	6,4
Liguria	72,2	74,0	73,1	83,6	1,8
Valle d'Aosta	72,4	77,8	75,0	82,8	5,4
Nord	70,5	73,4	71,9	82,3	2,9
Toscana	70,7	74,8	72,7	82,1	4,1
Lombardia	69,7	73,2	71,4	81,7	3,5
Umbria	70,5	76,3	73,3	81,5	5,8
Molise	69,6	74,5	72,0	81,2	4,9
Marche	69,1	73,0	71,0	81,2	3,9
Friuli-Venezia Giulia	68,6	72,5	70,5	80,9	3,9
Centro	67,8	71,5	69,6	80,5	3,7
Italia	67,7	71,2	69,4	80,5	3,5
Calabria	66,3	68,8	67,5	79,9	2,5
Campania	65,8	67,8	66,8	79,7	2,0
Abruzzo	65,5	69,2	67,3	79,0	3,7
Lazio	65,2	68,3	66,7	79,0	3,1
Sardegna	66,2	73,3	69,6	78,6	7,1
Puglia	65,1	70,5	67,7	78,3	5,4
Piemonte	65,7	72,7	69,1	78,2	7,0
Mezzogiorno	63,9	68,0	65,9	77,9	4,1
Basilicata	62,6	69,4	65,9	76,3	6,8
Sicilia	58,5	63,4	60,9	74,2	4,9

Attività di volontariato

Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più. In questo caso, a livello regionale, non si evidenzia uno spiccato divario a favore di uno dei due sessi. E' evidente, comunque, come l'elevato valore dell'indicatore totale per Campania (22,4%) e Puglia (19%) nonostante il divario per entrambe le regioni sia il più elevato, superiore al 5%, fa posizionare le 2 regioni ai primi due posti dell'indice dell'EIGE (fig. 15 e tab. 19). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 30% per l'indicatore.

Fig. 15 - Attività di volontariato– I trimestre 2020



Tab. 19- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di persone impegnate in attività di volontariato, per regioni e ripartizione. I trimestre 2020

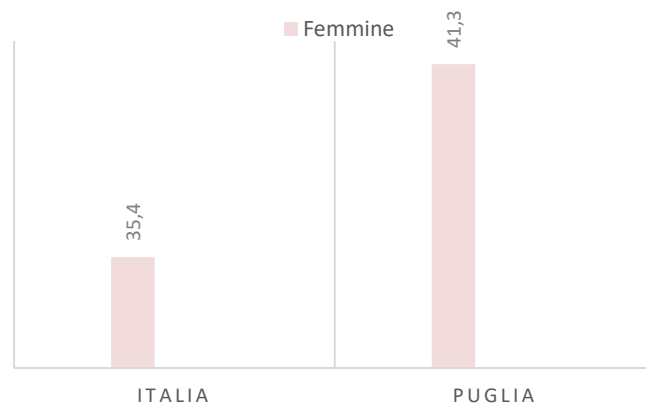
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Campania	19,8	25,1	22,4	75,6	5,3
Puglia	16,5	21,5	19,0	68,4	5,0
Calabria	12,8	13,8	13,3	63,4	1,0
Friuli-Venezia Giulia	12,0	12,5	12,2	62,1	0,5
Veneto	13,2	17,7	15,4	60,8	4,5
Centro	11,5	10,9	11,2	58,9	-0,6
Emilia-Romagna	11,4	13,4	12,3	58,8	2,0
Toscana	12,3	11,2	11,7	58,7	-1,1
Sicilia	10,3	10,5	10,4	57,7	0,2
Italia	10,1	11,6	10,8	55,6	1,5
Valle d'Aosta	9,4	9,6	9,5	55,1	0,2
Mezzogiorno	9,6	9,4	9,5	55,1	-0,2
Lazio	9,6	10,9	10,2	54,3	1,3
Umbria	8,8	10,1	9,4	51,9	1,3
Basilicata	7,9	7,9	7,9	50,8	0,0
Lombardia	9,4	13,1	11,2	50,8	3,7
Piemonte	8,7	8,2	8,4	50,5	-0,5
Sardegna	8,7	7,6	8,2	48,6	-1,1
Trentino-Alto Adige	8,3	10,9	9,6	48,4	2,6
Trento	7,5	8,8	8,1	47,6	1,3
Marche	6,3	6,4	6,3	45,4	0,1
Molise	6,2	6,2	6,2	45,0	0,0
Bolzano	5,8	5,9	5,8	43,5	0,1
Liguria	8,0	6,4	7,2	43,1	-1,6
Abruzzo	6,1	5,4	5,8	41,3	-0,7
Nord	4,8	6,6	5,7	36,3	1,8

POTERE

Donne e rappresentanza politica in Parlamento

E' la percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti. In Valle d'Aosta raggiunge il 50% e il valore di 100 nell'indice dell'EIGE. Tra i primi 5 posti si trovano Sicilia, Calabria e Puglia (fig. 16 e tab. 20). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 50% per l'indicatore.

Fig. 16 - Donne e rappresentanza politica in Parlamento. Anno 2018



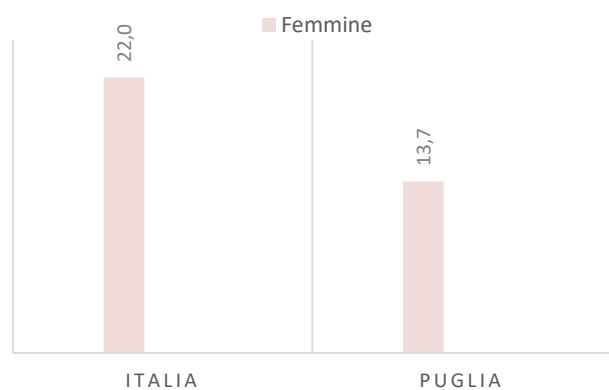
Tab. 20- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza "donne e rappresentanza politica in Parlamento", per regioni e ripartizione. Anno 2018

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE
Valle d'Aosta	50,0	50,0	50	100,0
Trentino-Alto Adige	44,4	55,6	50	88,9
Sicilia	43,8	56,2	50	87,7
Calabria	41,9	58,1	50	84,0
Puglia	41,3	58,7	50	82,8
Lazio	40,2	59,8	50	80,6
Molise	40,0	60,0	50	80,2
Centro	37,5	62,5	50	75,3
Marche	37,5	62,5	50	75,3
Umbria	37,5	62,5	50	75,3
Mezzogiorno	37,4	62,6	50	75,1
Campania	36,8	63,2	50	73,9
Emilia-Romagna	35,8	64,2	50	71,9
Italia	35,4	64,6	50	71,1
Piemonte	35,3	64,7	50	70,9
Friuli-Venezia Giulia	35,0	65,0	50	70,3
Veneto	33,8	66,2	50	67,9
Toscana	33,3	66,7	50	66,9
Nord	33,0	67,0	50	66,3
Lombardia	29,8	70,2	50	60,0
Sardegna	28,0	72,0	50	56,4
Liguria	25,0	75,0	50	50,5
Abruzzo	23,8	76,2	50	48,1
Basilicata	15,4	84,6	50	31,5

Donne e rappresentanza politica a livello regionale

Rappresenta la percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti. L'indicatore si aggiorna in corrispondenza della prima seduta del consiglio regionale eletto. La percentuale nazionale è del 22% che corrisponde all'indice EIGE di 44,6, al di sotto del quale si trovano tutte le regioni meridionali, tranne il Molise (fig. 17 e tab. 21). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 50% per l'indicatore.

Fig. 17 - Donne e rappresentanza politica a livello regionale. Anno 2020



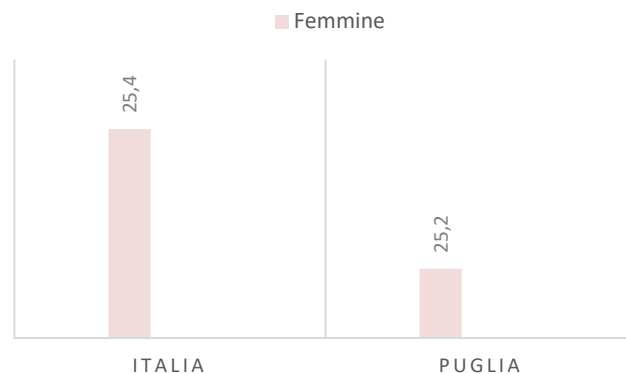
Tab. 21- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza "donne e rappresentanza politica a livello regionale", per regioni e ripartizione. Anno 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE
Umbria	38,1	61,9	50	76,4
Veneto	35,3	64,7	50	70,9
Toscana	35,0	65,0	50	70,3
Centro	32,9	67,1	50	66,1
Emilia-Romagna	32,0	68,0	50	64,4
Lazio	31,4	68,6	50	63,2
Marche	29,0	71,0	50	58,4
Molise	28,6	71,4	50	57,6
Bolzano	25,7	74,3	50	51,9
Trentino-Alto Adige	25,7	74,3	50	51,9
Trento	25,7	74,3	50	51,9
Lombardia	24,7	75,3	50	49,9
Nord	23,2	76,8	50	46,9
Italia	22,0	78,0	50	44,6
Sicilia	21,4	78,6	50	43,4
Liguria	19,4	80,6	50	39,4
Abruzzo	16,1	83,9	50	32,9
Mezzogiorno	15,8	84,2	50	32,3
Campania	15,7	84,3	50	32,1
Piemonte	15,7	84,3	50	32,1
Friuli-Venezia Giulia	14,3	85,7	50	29,3
Puglia	13,7	86,3	50	28,1
Sardegna	13,3	86,7	50	27,3
Valle d'Aosta	11,4	88,6	50	23,6
Calabria	9,7	90,3	50	20,2
Basilicata	4,8	95,2	50	10,5

Totale cariche direttive

E' la percentuale di cariche femminili come amministratore, titolare o altre cariche direttive sul totale delle cariche delle imprese Unioncamere. Al vertice si trova il Molise con indice EIGE di 62 (30,8% di cariche direttive), seguita da altre due regioni meridionali: Basilicata e Abruzzo con indice rispettivamente di 59,6 e 58,6 (fig. 18 e tab. 22). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 50% per l'indicatore.

Fig. 18- Totale cariche direttive femminili – Anno 2019



Tab. 22- Indicatori di genere e totale, indice EIGE del totale cariche direttive femminili, per regioni. Anno 2019

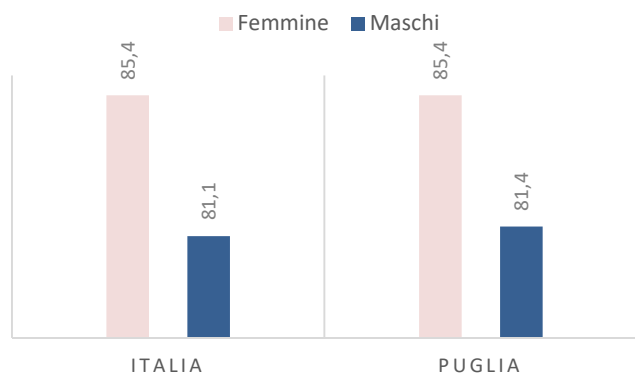
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE
Molise	30,8	69,2	50	62,0
Basilicata	29,6	70,4	50	59,6
Abruzzo	29,1	70,9	50	58,6
Umbria	28,7	71,3	50	57,8
Valle d'Aosta	27,1	72,9	50	54,7
Friuli-Venezia Giulia	26,8	73,2	50	54,1
Sicilia	26,8	73,2	50	54,1
Toscana	26,7	73,3	50	53,9
Campania	26,2	73,8	50	52,9
Lazio	26,2	73,8	50	52,9
Marche	26,2	73,8	50	52,9
Piemonte	25,8	74,2	50	52,1
Calabria	25,7	74,3	50	51,9
Liguria	25,5	74,5	50	51,5
Italia	25,4	74,6	50	51,3
Sardegna	25,3	74,7	50	51,1
Puglia	25,2	74,8	50	50,9
Emilia-Romagna	24,2	75,8	50	48,9
Lombardia	23,2	76,8	50	46,9
Veneto	23,6	76,4	50	46,7
Trentino-Alto Adige	20,7	79,3	50	42,0

SALUTE

Speranza di vita alla nascita

La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. L'indice dell'EIGE assume valori molto alti e maggiori di 90 per tutte le regioni (fig. 19 e tab. 23). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo di 100 anni per l'indicatore.

Fig. 19- Speranza di vita alla nascita. Anno 2019



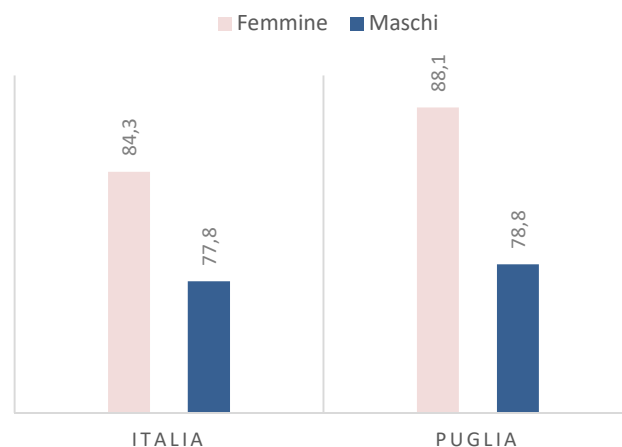
Tab. 23- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere per la speranza di vita alla nascita, per regioni. Anno 2019

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Umbria	86,2	82,1	84,1	93,3	-4,1
Marche	86,1	81,9	84,0	93,3	-4,2
Trento	86,6	82,0	84,3	93,2	-4,6
Trentino-Alto Adige	86,4	81,9	84,1	93,1	-4,5
Veneto	86,1	81,7	83,9	93,1	-4,4
Toscana	85,8	81,7	83,7	93,1	-4,1
Centro	85,7	81,6	83,6	93,0	-4,1
Emilia-Romagna	85,7	81,6	83,6	93,0	-4,1
Bolzano	86,2	81,8	83,9	93,0	-4,4
Lombardia	85,9	81,5	83,7	93,0	-4,4
Nord	85,8	81,4	83,6	92,9	-4,4
Lazio	85,5	81,4	83,4	92,9	-4,1
Puglia	85,4	81,4	83,3	92,8	-4,0
Abruzzo	85,7	81,2	83,4	92,7	-4,5
Italia	85,4	81,1	83,2	92,7	-4,3
Friuli-Venezia Giulia	85,9	81,3	83,5	92,6	-4,6
Liguria	85,5	80,9	83,1	92,4	-4,6
Piemonte	85,2	80,8	82,9	92,4	-4,4
Mezzogiorno	84,7	80,4	82,5	92,3	-4,3
Basilicata	84,8	80,4	82,5	92,1	-4,4
Calabria	84,8	80,3	82,5	92,1	-4,5
Sicilia	84,2	80,2	82,1	92,1	-4,0
Sardegna	85,8	80,4	83,1	92,0	-5,4
Molise	85,7	80,5	83,0	92,0	-5,2
Campania	83,9	79,7	81,7	91,8	-4,2
Valle d'Aosta	85,6	79,9	82,7	91,6	-5,7

Fumo

E' la proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore è stato cambiato di polarità considerandone il complemento a 100, diventando "Persone che non fumano". In tutte le regioni, le percentuali di donne che non fumano sono superiori a quelle maschili. L'indice dell'EIGE assume valori elevati, tutti maggiori di 80 (fig. 20 e tab. 24). L' α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 100% per l'indicatore.

Fig. 20- Persone che non fumano. Anno 2020



Tab. 24- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere per le persone che non fumano, per regioni. Anno 2020

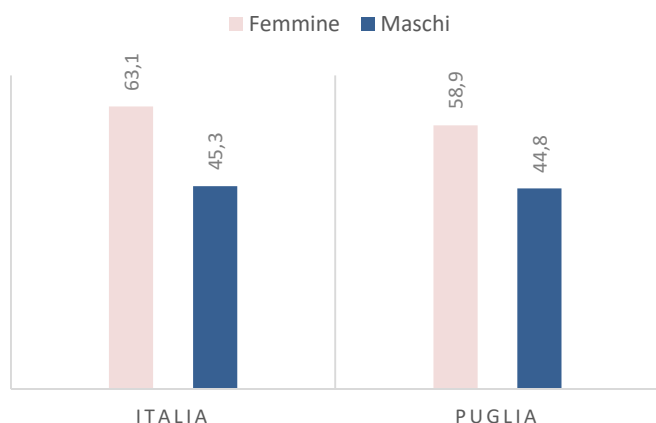
Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Friuli-Venezia Giulia	86,5	82,0	84,3	88,5	-4,5
Liguria	82,7	80,4	81,6	88,2	-2,3
Veneto	86,1	80,8	83,5	87,6	-5,3
Abruzzo	85,0	79,0	82,1	86,5	-6,0
Lazio	83,9	78,6	81,3	86,4	-5,3
Valle d'Aosta	86,2	79,3	82,8	86,4	-6,9
Marche	84,0	78,5	81,3	86,3	-5,5
Bolzano	85,1	79,0	82,0	86,3	-6,1
Nord	83,6	78,3	81,0	86,2	-5,3
Lombardia	82,5	77,9	80,2	86,1	-4,6
Centro	83,5	77,8	80,8	86,0	-5,7
Sardegna	83,6	77,7	80,7	85,7	-5,9
Puglia	88,1	78,8	83,6	85,6	-9,3
Italia	84,3	77,8	81,1	85,6	-6,5
Campania	84,8	77,5	81,2	85,3	-7,3
Trentino-Alto Adige	86,2	77,7	82,0	85,1	-8,5
Emilia-Romagna	82,4	76,6	79,5	85,1	-5,8
Toscana	82,6	76,4	79,6	85,0	-6,2
Piemonte	83,7	76,8	80,3	85,0	-6,9
Mezzogiorno	85,7	77,2	81,6	84,9	-8,5
Umbria	83,4	75,4	79,6	84,1	-8,0
Calabria	88,7	77,1	83,0	84,0	-11,6
Trento	87,3	76,5	82,0	83,9	-10,8
Sicilia	84,5	74,7	79,7	83,1	-9,8
Basilicata	86,0	75,0	80,6	82,9	-11,0
Molise	86,6	74,5	80,7	82,4	-12,1

Eccesso di peso

E' la proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'indice di massa corporea, cioè del rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza, in metri. L'indicatore è stato cambiato di polarità considerandone il complemento a 100, diventando "Persone non in eccesso di peso". In Italia, la percentuale femminile di queste persone è pari al 63,1% e il valore dell'indice dell'EIGE è di 61,6 al di

sotto del quale si trovano tutte le regioni meridionali (fig. 22 e tab. 26). L'α del coefficiente correttore si basa sul valore massimo del 100% per l'indicatore.

Fig. 22- Persone non in eccesso di peso – Anno 2020



Tab. 26- Indicatori di genere e totale, indice EIGE e differenza di genere per le persone non in eccesso di peso, per regioni. Anno 2020

Territorio	Femmine	Maschi	Totale	EIGE	Maschi-Femmine
Valle d'Aosta	61,4	51,4	56,5	68,0	-10,0
Liguria	64,2	49,9	57,4	66,1	-14,3
Piemonte	66,0	49,7	58,1	65,2	-16,3
Bolzano	67,4	49,8	58,7	64,6	-17,6
Trentino-Alto Adige	68,6	49,8	59,3	64,3	-18,8
Trento	69,7	49,8	59,9	64,1	-19,9
Toscana	69,4	49,2	59,6	63,9	-20,2
Centro	66,8	48,1	57,8	63,5	-18,7
Marche	64,8	47,7	56,5	63,5	-17,1
Nord	65,1	47,6	56,6	63,3	-17,5
Lazio	65,9	47,5	57,0	63,1	-18,4
Lombardia	65,5	47,6	56,7	63,0	-17,9
Veneto	65,2	46,7	56,1	62,1	-18,5
Puglia	58,9	44,8	52,0	61,9	-14,1
Emilia-Romagna	63,0	45,7	54,6	61,9	-17,3
Italia	63,1	45,3	54,5	61,6	-17,8
Umbria	65,8	45,7	56,1	61,3	-20,1
Sardegna	68,6	46,1	57,5	60,6	-22,5
Calabria	59,7	43,3	51,6	60,0	-16,4
Friuli-Venezia Giulia	66,6	44,2	55,7	59,4	-22,4
Abruzzo	63,4	43,0	53,5	59,0	-20,4
Mezzogiorno	58,3	40,5	49,6	57,5	-17,8
Basilicata	59,4	40,3	50,0	56,8	-19,1
Molise	60,8	40,2	50,7	56,4	-20,6
Sicilia	58,8	38,3	48,8	55,0	-20,5
Campania	52,7	36,4	44,7	54,3	-16,3

L'INDICE EIGE PER DOMINI

All'interno di ciascun dominio, la media geometrica degli indicatori fornisce una sintesi che permette di definire una classifica regionale sulla uguaglianza di genere regionale secondo l'applicazione dell'EIGE. Sul dominio "lavoro", tutte le regioni sono al di sotto del valore 70; Lombardia con 69,3 e Calabria con 49,4 sono le regioni ai due estremi (fig. 23). Il dominio "denaro" è definito da un solo indicatore. In questo caso, l'indice EIGE risulta abbastanza elevato per tutte le regioni: il minimo è in Calabria con 84,5 (fig. 24). L'uguaglianza di genere nel dominio "conoscenza" varia fra il punteggio di 53,1 del Friuli Venezia Giulia e il 35,8 della Sicilia (fig. 25). Sul "tempo", l'EIGE italiano è di 70,3 mentre il suo intervallo di variazione è compreso fra il 77,6 della PA di Bolzano e il 53,8 della Calabria (fig. 26). Sul dominio "salute" l'EIGE più alto si riscontra in Friuli Venezia Giulia (74,9), quello più basso in Basilicata con 64,1 (fig. 27). Infine, il "potere" femminile ha un massimo in Umbria (68,4), il minimo in Basilicata che registra un punteggio molto basso di 27,3 (fig. 28).

Fig. 23 – Indice EIGE per il dominio lavoro

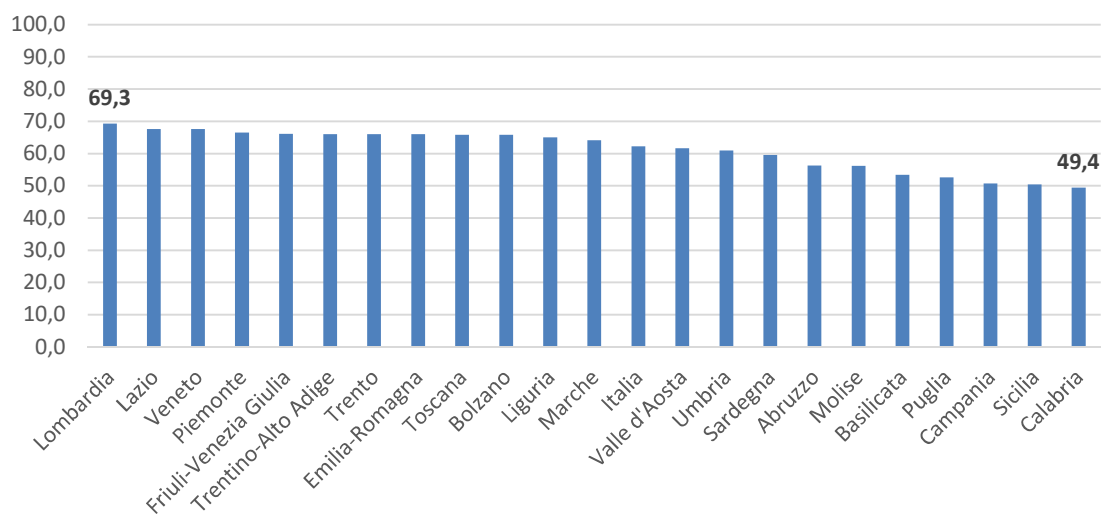


Fig. 24 – Indice EIGE per il dominio Denaro

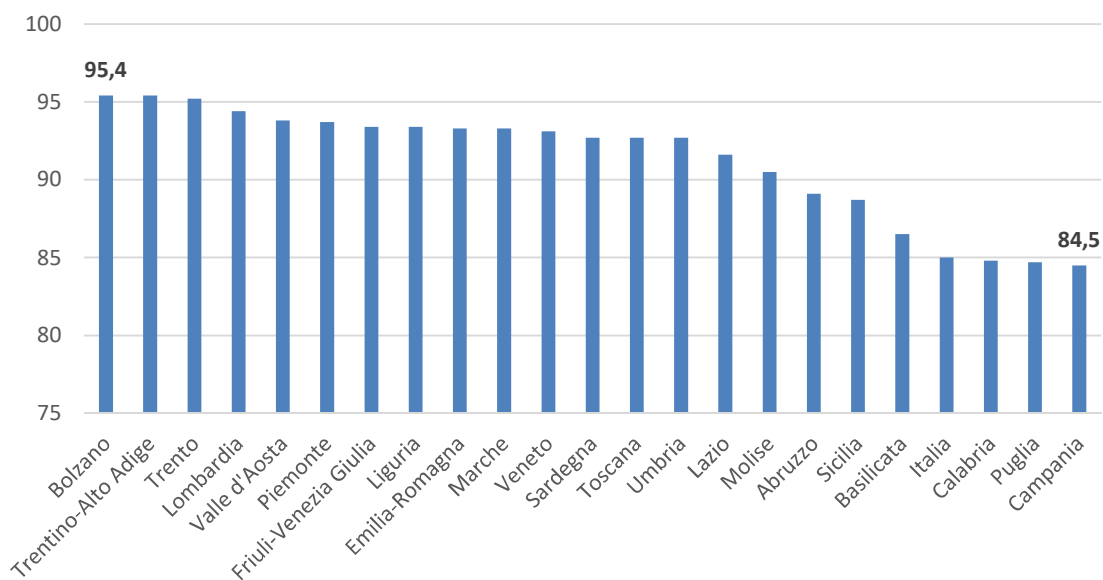


Fig. 25 – Indice EIGE per il dominio Conoscenza

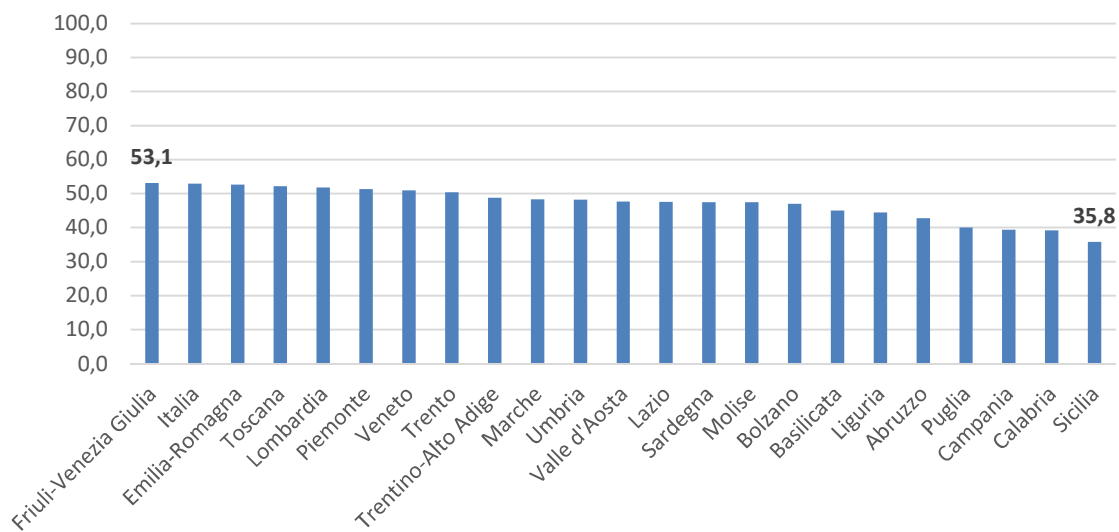


Fig. 26– Indice EIGE per il dominio tempo

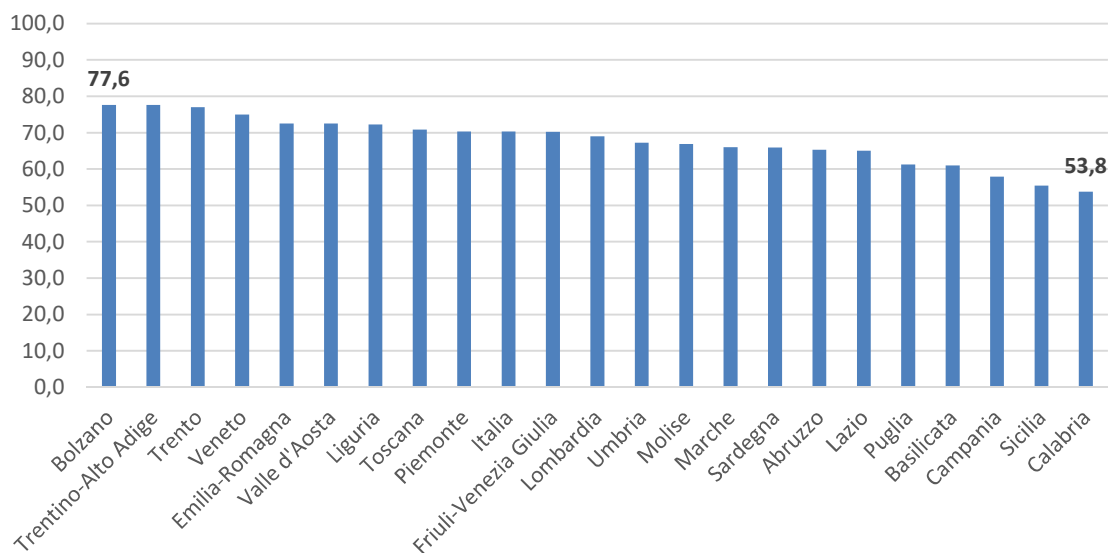


Fig. 27– Indice EIGE per il dominio salute

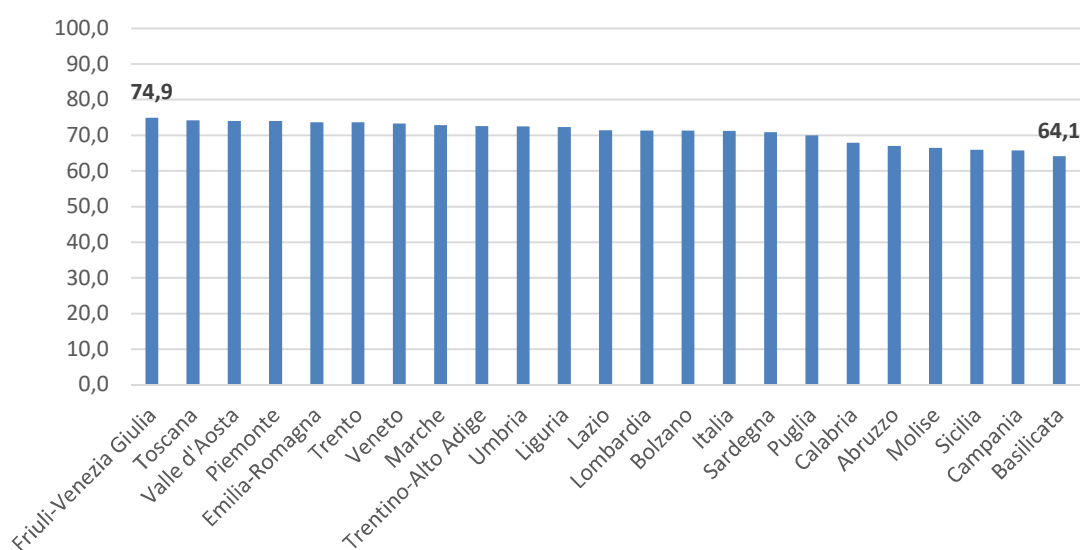
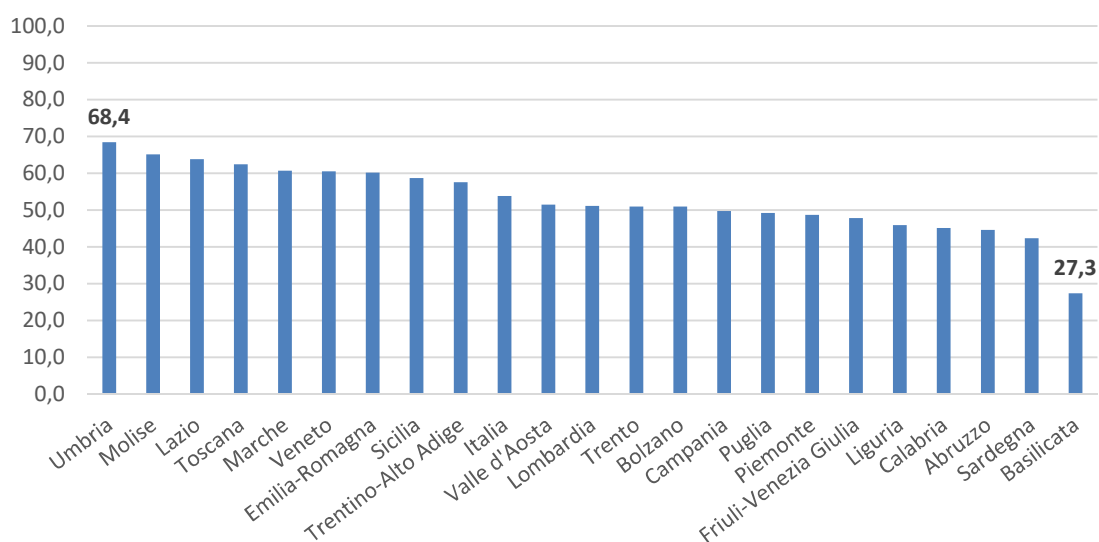


Fig. 28 – Indice EIGE per il dominio potere



La tab. 27 presenta l'EIGE finale ottenuto come media geometrica dei valori di sintesi dei singoli

domini. Il dato Italia finale è di 65, abbastanza vicino a quello pubblicato dall'Istituto Europeo nell'ultimo

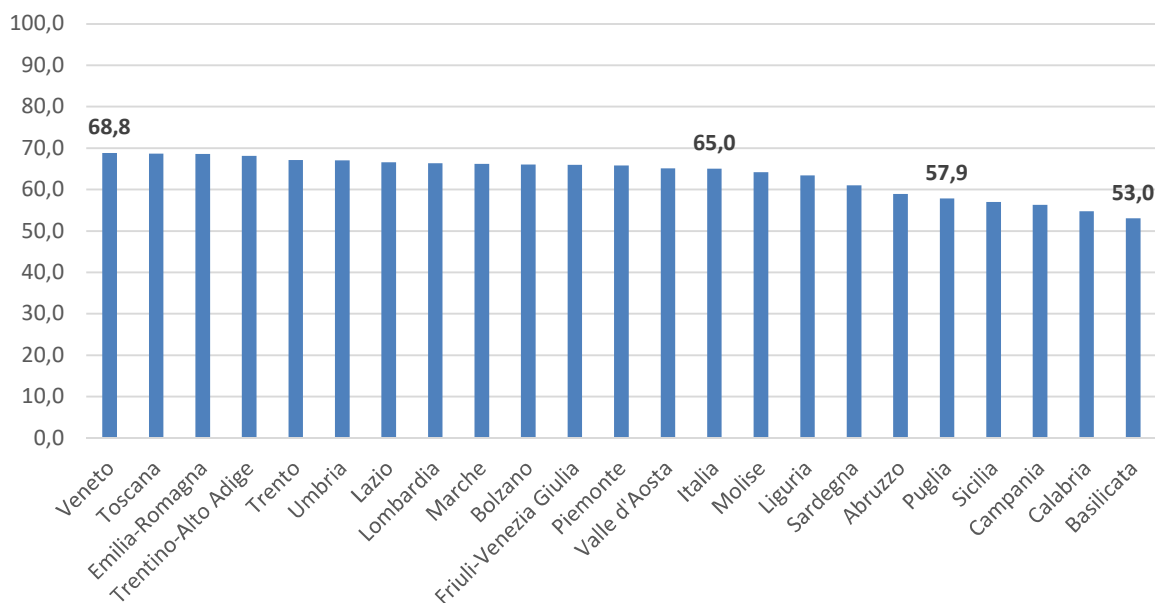
rapporto e pari a 63,5. Al di sotto della misura dell'indice nazionale si trovano tutte le regioni meridionali e la Liguria, con il minimo in Basilicata con 53 su 100. Il dato medio europeo pubblicato è di 67,9. Veneto (68,8), Toscana (68,6), Emilia Romagna

(68,6) e Trentino Alto Adige (68,1) sono le uniche regioni a superarlo (fig. 29).

Tab. 27- Media degli indicatori ed EIGE finale, per domini e per regioni

Regioni	Lavoro	Denaro	Conoscenza	Tempo	Salute	Potere	EIGE
Abruzzo	56,3	89,1	42,8	65,3	67,0	44,6	58,9
Basilicata	53,4	86,5	45,0	61,0	64,1	27,3	53,0
Bolzano	65,8	95,4	47,0	77,6	71,4	50,9	66,1
Calabria	49,4	84,8	39,2	53,8	67,9	45,1	54,8
Campania	50,7	84,5	39,4	57,9	65,8	49,7	56,3
Emilia-Romagna	66,0	93,3	52,7	72,5	73,7	60,1	68,6
Friuli-Venezia Giulia	66,1	93,4	53,1	70,3	74,9	47,8	66,0
Italia	62,2	85,0	53,0	70,3	71,2	53,8	65,0
Lazio	67,6	91,6	47,6	65,1	71,4	63,8	66,6
Liguria	65,0	93,4	44,5	72,3	72,4	45,9	63,4
Lombardia	69,3	94,4	51,8	69,0	71,4	51,1	66,3
Marche	64,2	93,3	48,3	66,0	72,8	60,7	66,2
Molise	56,2	90,5	47,4	66,9	66,5	65,1	64,2
Piemonte	66,5	93,7	51,3	70,3	74,0	48,7	65,8
Puglia	52,6	84,7	40,1	61,2	70,0	49,2	57,9
Sardegna	59,5	92,7	47,4	65,9	70,9	42,3	61,1
Sicilia	50,5	88,7	35,8	55,4	65,9	58,7	57,0
Toscana	65,8	92,7	52,2	70,9	74,2	62,4	68,6
Trentino-Alto Adige	66,1	95,4	48,8	77,6	72,6	57,6	68,1
Trento	66,0	95,2	50,4	77,0	73,6	50,9	67,1
Umbria	60,9	92,7	48,2	67,3	72,5	68,4	67,0
Valle d'Aosta	61,6	93,8	47,7	72,5	74,1	51,4	65,1
Veneto	67,6	93,1	50,9	75,0	73,3	60,5	68,8

Fig. 29 – Indice EIGE finale relativo all'aggiornamento 2021



VIOLENZA SULLE DONNE

Per quanto riguarda la violenza di genere che rappresenta uno dei domini satellite dell'indice EIGE che non entra nel calcolo dell'indice, si analizza il

fenomeno attraverso gli indicatori regionali che descrivono il goal 5 della strategia ONU 2030 e un dato Istat pubblicato recentemente, per la prima volta. Si tratta delle statistiche sulle chiamate del numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza sulle donne e lo stalking.

Violenza sulle donne

È la proporzione di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente per forma di violenza e per età. L'ultimo dato disponibile è del 2014 ed è compreso fra il massimo dell'Abruzzo (7,6%) e il minimo della Calabria (2,4%). Rispetto al valore del 2006 la violenza cresce in 7 regioni (PA Bolzano, Molise, Liguria, Trentino-Alto Adige, Sardegna, PA Trento, Abruzzo), come da tab. 28.

Tab. 28- Violenza nella coppia. Anni 2006 e 2014 (%)

Territorio	2006	2014	Delta
Marche	8,7	4,3	-4,4
Sicilia	7,4	4,6	-2,8
Puglia	7,2	4,6	-2,6
Calabria	4,6	2,4	-2,2
Lombardia	6,7	4,6	-2,1
Mezzogiorno	6,7	4,9	-1,8
Emilia-Romagna	7,7	5,9	-1,8
Italia	6,6	4,9	-1,7
Nord	6,4	4,8	-1,6
Piemonte	6,3	4,7	-1,6
Friuli-Venezia Giulia	4,6	3,0	-1,6
Veneto	5,9	4,4	-1,5
Basilicata	5,9	4,4	-1,5
Campania	7,2	5,8	-1,4
Centro	6,6	5,2	-1,4
Toscana	6,3	4,9	-1,4
Valle d'Aosta	4,9	3,6	-1,3
Umbria	6,0	5,2	-0,8
Lazio	6,4	5,7	-0,7
Bolzano	4,7	4,9	0,2
Molise	6,7	6,9	0,2
Liguria	5,9	6,2	0,3
Trentino-Alto Adige	4,1	4,5	0,4
Sardegna	4,0	4,4	0,4
Trento	3,5	4,2	0,7
Abruzzo	6,6	7,6	1,0

La presenza numerica regionale di centri anti violenza e di case rifugio è rapportata in termini di 100.000 donne di 14 anni e più. Nel 2019, il Molise ha il valore più elevato di questo indicatore per i centri anti violenza, pari a 2,14, il più basso è nella Basilicata con 0,39. Per le case rifugio, l'indicatore è più alto nella PA di Bolzano (2,17) e in Friuli Venezia Giulia (2,15); più basso in Lazio (0,22) e Sicilia (0,22), come da tabb. 29 e 30.

Tab. 29- Centri anti violenza. Anni 2017 e 2019 (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)

Territorio	2017	2019	Delta
Campania	1,50	0,81	-0,69
Mezzogiorno	1,10	0,93	-0,17
Sicilia	0,60	0,44	-0,16
Calabria	1,10	1,03	-0,07
Bolzano	1,80	1,74	-0,06
Valle d'Aosta	1,80	1,76	-0,04
Trentino-Alto Adige	1,10	1,06	-0,04
Sardegna	1,10	1,06	-0,04
Abruzzo	1,70	1,67	-0,03
Umbria	1,00	0,98	-0,02
Liguria	1,10	1,09	-0,01
Veneto	1,00	0,99	-0,01
Toscana	1,40	1,39	-0,01
Basilicata	0,40	0,39	-0,01
Trento	0,40	0,42	0,02
Marche	0,70	0,72	0,02
Italia	0,90	0,94	0,04
Puglia	1,30	1,36	0,06
Nord	0,90	0,99	0,09
Piemonte	0,70	0,80	0,1
Centro	0,70	0,83	0,13
Emilia-Romagna	0,90	1,04	0,14
Friuli-Venezia Giulia	1,10	1,25	0,15
Lazio	0,30	0,48	0,18
Lombardia	0,70	0,98	0,28
Molise	0,70	2,14	1,44

Tab. 30- Case rifugio. Anni 2006 e 2014 (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)

Territorio	2017	2019	Delta
Lombardia	1,49	1,26	-0,23
Campania	0,35	0,27	-0,08
Mezzogiorno	0,40	0,34	-0,06
Piemonte	0,45	0,40	-0,05
Puglia	0,49	0,44	-0,05
Lazio	0,26	0,22	-0,04
Sicilia	0,26	0,22	-0,04
Bolzano	2,19	2,17	-0,02
Trentino-Alto Adige	1,28	1,28	0
Trento	0,42	0,42	0
Abruzzo	0,33	0,33	0
Molise	0,71	0,71	0
Calabria	0,23	0,23	0
Sardegna	0,66	0,66	0
Italia	0,77	0,81	0,04
Centro	0,63	0,69	0,06
Toscana	1,16	1,22	0,06
Nord	1,10	1,21	0,11
Umbria	0,49	0,74	0,25
Liguria	0,54	0,82	0,28
Marche	0,86	1,15	0,29
Emilia-Romagna	1,68	1,98	0,3
Friuli-Venezia Giulia	1,79	2,15	0,36
Basilicata	0,39	0,78	0,39
Veneto	0,45	0,99	0,54
Valle d'Aosta	-	1,76	-

I dati sulla proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni sono relativi al 2014. Il valore più elevato si registra in Campania (10%), come da tab. 31.

Tab. 31- Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni. Anni 2006 e 2014

Territorio	2006	2014	Delta
Sicilia	9,4	5,1	-4,3
Veneto	9,8	6,3	-3,5
Friuli-Venezia Giulia	10,3	7,4	-2,9
Trento	9,2	6,4	-2,8
Valle d'Aosta	9,5	6,8	-2,7
Trentino-Alto Adige	9,4	7,0	-2,4
Emilia-Romagna	10,6	8,4	-2,2
Marche	9,3	7,2	-2,1
Molise	8,0	6,0	-2
Bolzano/Bozen	9,6	7,7	-1,9
Piemonte	8,9	7,6	-1,3
Italia	9,0	7,7	-1,3
Puglia	8,4	7,2	-1,2
Umbria	10,2	9,1	-1,1
Lombardia	8,3	7,4	-0,9
Basilicata	7,1	6,3	-0,8
Centro	9,2	8,5	-0,7
Toscana	8,5	8,0	-0,5
Lazio	9,5	9,1	-0,4
Liguria	7,7	7,9	0,2
Campania	9,5	10,0	0,5
Sardegna	6,7	7,6	0,9
Abruzzo	8,6	9,7	1,1
Calabria	5,9	7,0	1,1

Infine, l'Istat ha pubblicato recentemente, per la prima volta, i dati trimestrali del numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza sulle donne e lo stalking che fornisce alcune evidenze relative

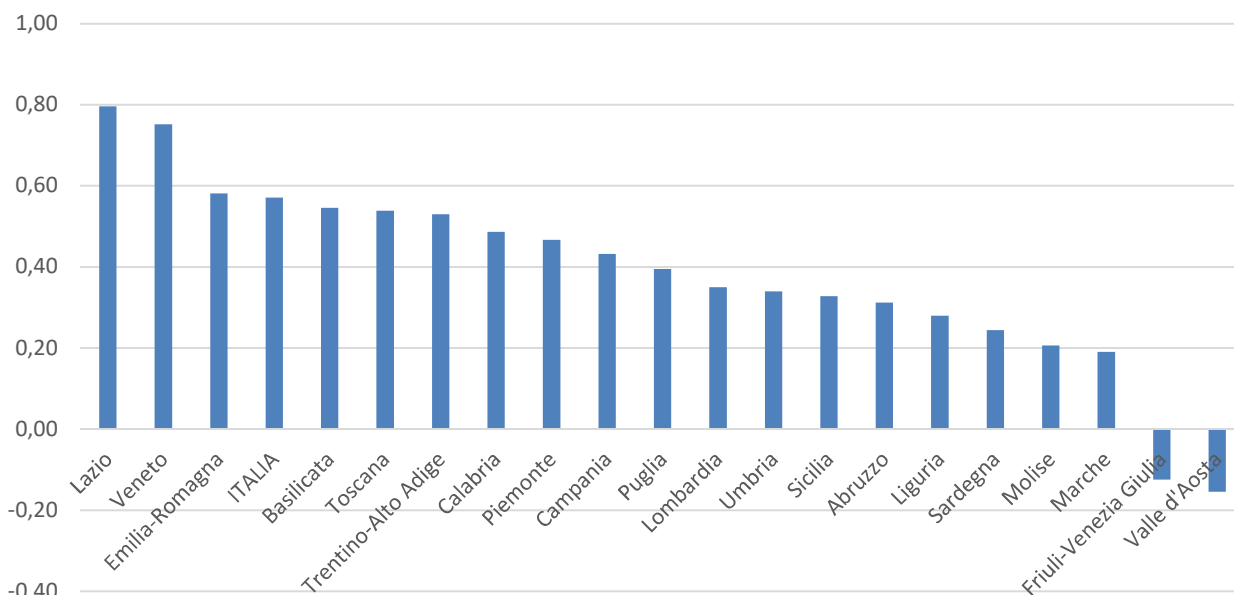
all'andamento del fenomeno della violenza domestica. In Italia, il numero delle chiamate valide sia telefoniche sia via chat nel primo trimestre 2021 è continuato ad aumentare, 7.974 chiamate valide e 4.310 vittime, in aumento rispetto al primo trimestre del 2020 (+38,8%), ma lontano dal picco del secondo trimestre 2020 (12.942 chiamate valide), come da tab. 32.

Per quanto riguarda l'incidenza rispetto al I trimestre 2018, due sole regioni registrano un calo. Si tratta del Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (fig. 30).

Tab. 32- Chiamate da vittime per regione di provenienza e trimestre. Anni 2018 - primo trimestre 2021 (valori per 10.000 donne)

Territorio	2018				2019				2020				2021
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°	1°
Abruzzo	0,83	0,80	0,92	0,83	0,72	0,75	0,80	0,56	0,63	1,50	1,13	1,25	1,14
Basilicata	0,46	0,35	0,71	0,46	0,67	0,70	0,70	0,35	0,64	0,96	0,60	0,71	1,01
Calabria	0,54	0,45	0,66	0,35	0,57	0,57	0,56	0,49	0,37	1,22	0,97	1,15	1,02
Campania	0,79	0,91	0,86	0,82	0,78	0,70	0,80	0,66	0,67	1,69	1,07	1,08	1,22
Emilia-Romagna	0,60	0,60	0,51	0,57	0,53	0,57	0,50	0,55	0,62	1,40	0,86	1,11	1,18
Friuli-Venezia Giulia	0,66	0,58	0,50	0,39	0,55	0,45	0,40	0,39	0,40	0,76	0,65	0,95	0,54
ITALIA	0,85	0,81	0,72	0,75	0,73	0,72	0,70	0,67	0,69	1,83	1,35	1,27	1,42
Lazio	1,15	1,06	0,95	0,98	1,05	1,00	0,90	1,00	0,83	2,17	1,79	1,48	1,95
Liguria	0,89	0,74	0,73	0,58	0,61	0,73	0,48	0,55	0,68	1,42	0,84	1,11	1,17
Lombardia	0,77	0,67	0,63	0,69	0,72	0,64	0,68	0,63	0,67	1,70	1,01	1,16	1,12
Marche	0,82	0,51	0,81	0,81	0,78	0,51	0,49	0,59	0,55	1,42	1,03	0,88	1,01
Molise	0,39	0,39	0,33	0,46	0,39	0,58	0,65	0,52	0,33	1,70	0,79	0,39	0,60
Piemonte	0,63	0,85	0,82	0,95	0,83	0,80	0,67	0,61	0,63	1,68	1,02	1,24	1,09
Puglia	0,83	0,80	0,66	0,72	0,57	0,49	0,67	0,62	0,59	1,47	1,05	1,08	1,22
Sardegna	0,97	0,51	0,68	0,78	0,68	0,56	0,61	0,47	0,60	1,52	1,02	1,05	1,22
Sicilia	0,57	0,59	0,51	0,58	0,59	0,53	0,53	0,44	0,46	1,20	0,96	0,64	0,90
Toscana	0,74	0,70	0,68	0,89	0,78	0,78	0,67	0,48	0,63	1,61	1,14	1,17	1,28
Trentino-AA	0,42	0,27	0,44	0,22	0,28	0,50	0,39	0,33	0,31	0,75	0,57	0,59	0,95
Umbria	0,49	0,78	0,62	0,73	0,46	0,73	0,62	0,46	0,47	1,27	0,76	0,71	0,83
Valle d'Aosta	0,31	0,31	0,16	0,78	0,62	0,16	0,31	0,31	0,63	0,78	0,31	0,94	0,16
Veneto	0,58	0,68	0,60	0,68	0,63	0,68	0,62	0,59	0,59	1,36	0,93	1,11	1,33

Fig. 30 – Incidenza delle chiamate da vittime per regione di provenienza. I trimestre 2021 vs I trimestre 2018 (valori per 10.000 donne)



CONCLUSIONI

L'applicazione dell'indice proposto dall'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE) all'interno dei territori regionali italiani evidenzia alcuni elementi cardine:

- 1) l'EIGE tratta allo stesso modo i divari positivi e negativi; infatti nella formula dell'indice interviene il valore assoluto della differenza dei valori di genere;
- 2) l'EIGE attribuisce un punteggio da 1 a 100 ai territori esaminati, laddove il valore di 100 rappresenta il raggiungimento della piena parità di genere;
- 3) tutti gli indicatori devono essere di polarità positiva. La metodologia propone i metodi per cambiarne il verso. Nell'applicazione proposta è stato necessario applicare il solo complemento a 100 e cambiare in modo opposto la definizione iniziale dell'indicatore;
- 4) l'EIGE pesa il divario di genere con un coefficiente correttivo che misura la distanza dell'indicatore totale da un valore massimo di riferimento. Quest'ultimo condiziona la trasformazione dei valori in indice. Nella nostra applicazione si è esplicitato il valore assunto per ciascun coefficiente per favorire una discussione con altri studiosi;
- 5) gli indicatori definiti dall'EIGE non si ritrovano esattamente nella produzione della statistica ufficiale Istat. Nella applicazione proposta si è deciso di procedere con quelli più *proxy*, coinvolgendo anche altre fonti (vedi Unioncamere);
- 6) nella discussione sulla violenza di genere, prevista dall'EIGE come area trasversale e non compresa nel calcolo dell'indice, si è fatto riferimento al *goal 5* dell'agenda ONU2030 e ai recenti dati pubblicati per la prima volta dall'Istat, riguardanti le chiamate al numero di pubblica utilità 1522 contro la violenza sulle donne e lo *stalking*;
- 7) L'EIGE finale è ottenuto sulla base della media geometrica, più conservativa rispetto a quella aritmetica, in grado di attenuare l'effetto dei valori più elevati di qualche indicatore sull'indice del dominio e di uno dominio sull'indice finale;
- 8) La media geometrica sui domini è stata realizzata dando peso uguale a 1 a tutti i domini;
- 9) Il risultato della nostra applicazione è abbastanza vicino a quello ottenuto dall'EIGE a livello di Stati Membri. Il dato Italia è di 65, quello pubblicato dall'Istituto Europeo nell'ultimo rapporto è pari a 63,5
- 10) Fra le considerazioni finali si evidenzia che al di sotto della misura dell'indice nazionale si

trovano tutte le regioni meridionali e la Liguria, con il minimo in Basilicata con 53 su 100. Il dato medio europeo pubblicato è di 67,9. Veneto (68,8), Toscana (68,6), Emilia Romagna (68,6) e Trentino Alto Adige (68,1) sono le uniche regioni a superarlo.

L'Ufficio Statistico della regione Puglia mette a disposizione sul proprio sito un'infografica realizzata con Tableau, attraverso la quale è possibile visualizzare mappe, grafici e tabelle regionali su tutta la produzione Istat relativa alle statistiche di genere.